98. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ACCAME: Sulle risultanze della commissione speciale d'inchiesta relativa all'affondamento della nave *Stabia I* avvenuta nel porto di Salerno il 4 gennaio 1979 (4-02756) (risponde MANNINO, *Ministro della marina mercantile*). 5261

ACCAME: Sulla retribuzione del personale delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e direttore di divisione (4-09839) (risponde SCHIETROMA, *Ministro per la funzione pubblica*). 5262

AMARANTE: Per l'istituzione di un ufficio postale nella frazione Molina di Vietri sul Mare (Salerno) (4-04028) (risponde GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 5262

ANDÒ: Sui provvedimenti che si intendono adottare per sbloccare la sospensione dei pagamenti dei bollettini dell'ammasso volontario agevolato del grano duro ai contadini siciliani (4-10591) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5263

BALESTRACCI: Per il mantenimento dell'isola d'Elba e dell'isola di Capraia (Livorno) nelle zone oggetto di intervento della Cassa per il mezzogiorno (4-10288) (risponde SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 5263

BALZARDI: Per l'inclusione della Valdostana nera fra le razze bovine ammesse al beneficio del premio di cui al decreto ministeriale 22 giugno 1981 (4-10208) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5263

BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Giovanni Conti di Polino (Terni) (4-10193) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 5264

BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ermes Ampollini di Vicofertile (Parma) (4-10482) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 5264

BORTOLANI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per porre fine alla agitazione del personale degli UTIF presso gli zuccherifici (4-10760) (risponde FORMICA, *Ministro delle finanze*). 5264

CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Sirsi Pasana di Villa Baldassarre di Guagnano (Lecce) (4-06967) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 5265

PAG.

CASALINO: Sulla pratica di pensione di guerra di Filomena Caggiula di Melissano (Lecce) (4-08843) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 5265

COSTAMAGNA: Sugli interventi che si intendono promuovere a sostegno del settore vitivinicolo (4-07285) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5266

COSTAMAGNA: Per l'adozione di misure straordinarie a favore della flotta oceanica italiana ferma nei porti di Bari, San Benedetto del Tronto, Anzio e Gaeta (4-08720) (risponde MANNINO, *Ministro della marina mercantile*). 5269

COSTAMAGNA: Sull'opportunità che gli oneri per l'installazione dei ripetitori TV occorrenti a garantire la visione, in tutto il Piemonte della terza rete, siano a carico dello Stato e non della Regione interessata (4-09097) (risponde GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 5270

COSTAMAGNA: Per il sollecito accoglimento della domanda inoltrata dal consorzio agricolo di Sauze D'Oulx (Torino) per costruire un alpeggio in zona Laune (4-09832) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5271

COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti in ordine alla proposta comunitaria di rendere obbligatoria nei paesi CEE l'introduzione di un rilevatore nel latte in polvere ad uso zootecnico (4-09900) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5272

COSTAMAGNA: Sulla decisione del comune di Torino di eliminare completamente le piante dei viali della città perché ritenute irrimediabilmente malate (4-10013) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 5274

COSTAMAGNA: Sull'aumento degli impegni bancari nel settore dell'agricoltura (4-10040) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5274

COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che è stato emanato il decreto che permetterà di cacciare la cornacchia grigia a partire dal 1° gennaio 1982 (4-10088) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5276

COSTAMAGNA: Per dotare del servizio di scuolabus e di una cabina telefonica la frazione Marocchi di Poirino (Torino), e per l'installazione di un semaforo sulla statale Torino-Asti (4-10204) (risponde GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 5277

DE CATALDO: Sulle autorizzazioni concesse per le rivendite di generi di Monopolio nel comune di Vallemaio (Frosinone) (4-10735) (risponde FORMICA, *Ministro delle finanze*). 5277

DEL DONNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la situazione di disagio in cui versano i produttori e gli esportatori di uva da tavola (4-09772) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5278

DI CORATO: Sulla mancanza di motrici nella stazione di Barletta (Bari) per il trasporto di 40 vagoni pieni di uva destinata al nord Italia e all'estero (4-09618) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5279

DUJANY: Per l'esatta interpretazione della legge sull'IVA, in favore, in

PAG.

particolare, delle aziende artigiane che operano nel settore dell'edilizia (4-08205) (risponde FORMICA, *Ministro delle finanze*). 5281

GUARRA: Sull'esito del ricorso presentato da Antonietta Pilla di Reino (Benevento) per ottenere la riversibilità della pensione di guerra in precedenza goduta dalla madre (4-10286) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 5281

LAMORTE: Per l'adozione di provvedimenti in relazione alla straordinaria siccità che si è registrata dall'autunno 1981 in provincia di Matera (4-09237) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5282

LODA: Sulle vacanze nel ruolo dei presidenti di sezione della Corte dei conti (4-09376) (risponde COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). 5283

MENNITTI: Sui provvedimenti che si intendono prendere a favore degli agricoltori del Salento, in relazione alla grandinata abbattutasi sulla zona il 13 agosto 1981 che ha causato gravi danni alle colture (4-09639) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5284

MENSORIO: Sui danni derivanti alla nostra agricoltura, in particolare nel Mezzogiorno, dalla nuova normativa CEE concernente l'imposizione di una corresponsabilità finanziaria indiscriminata per tutte le produzioni, e non limitate ai settori produttivi con eccedenze strutturali (4-07449) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5285

PARLATO: Sulla veridicità della notizia in merito alla conclusione con l'Iraq di una commessa di naviglio militare da costruirsi da parte dell'Italcantieri (4-04368) (risponde MANNINO, *Ministro della marina mercantile*). 5286

PARLATO: Sulla quantità di personale che verrà utilizzato per la realizzazione del piano di ampliamento dello stabilimento Criplast di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno (4-06132) (risponde SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 5287

PARLATO: Sulle previsioni formulate dall'IRVAM in ordine alla grave diminuzione, nei prossimi cinque anni, della estensione, in Italia, delle terre coltivate (4-11079) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5288

PAZZAGLIA: Per far svolgere all'agenzia della Tirrenia di Cagliari tutte le formalità necessarie per il trasporto di mezzi pesanti sulle navi della società (4-09136) (risponde MANNINO, *Ministro della marina mercantile*). 5289

POTI: Per l'inquadramento nei ruoli della manifattura tabacchi di Lecce-magazzino di Spongano di alcuni lavoratori che hanno superato le duecento giornate annue di attività (4-09796) risponde FORMICA, *Ministro delle finanze*). 5290

SANTAGATI: Per la salvaguardia del Biviere di Lentini (Siracusa) dal pericolo di installazione di una diga, con pregiudizio all'incremento della bieticoltura (4-00504) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5290

SANTI: Sulla distruzione, nella piana di Albenga (Savona), di enormi quantitativi di zucchine e pomodori che non trovano collocamento sui mercati nonostante l'elevato livello dei prezzi di vendita al minuto (4-09734)

PAG.

(risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5291

SERVADEI: Sui provvedimenti da adottare per consentire il sollecito pagamento delle competenze arretrate relative al lavoro straordinario al personale periferico della direzione generale delle dogane (4-10921) (risponde FORMICA, *Ministro delle finanze*). 5292

SOSPIRI: Sui motivi della mancata attivazione dell'ospedale di San Valentino (Pescara), ultimato da oltre tre anni (4-02096 e 4-09293) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 5293

SOSPIRI: Sullo stato fallimentare del consorzio CLIPAF della Marsica, gestore di un impianto di trasformazione delle patate nel territorio di Celano (L'Aquila) (4-06271) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5294

SOSPIRI: Per il pagamento della vincita al lotto a José Medeiros di Pescara (4-10188) (risponde FORMICA, *Ministro delle finanze*). 5294

PAG.

ZANFORLIN: Sull'azione sindacale in corso da parte dei funzionari dell'UTIF per il mancato pagamento dell'indennità di trasporto (4-10687) (risponde FORMICA, *Ministro delle finanze*). 5295

ZANINI: Sullo stato della pratica riguardante Vittoria Pignoli, residente a Crema (Cremona) (4-09362) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 5295

ZARRO: Per la revisione del provvedimento in base al quale, ai fini della contrattazione di accordi interprofessionali, le associazioni agricole hanno titolarità solo per soci che abbiano presentato domanda d'iscrizione non oltre il 1° dicembre 1979 (4-03003) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 5296

ZAVAGNIN: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Silvio Carollo di Piovene Rocchette (Vicenza) (4-09920) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 5297

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione all'affondamento della nave *Stabia I*, in cui persero la vita 12 marittimi, affondamento avvenuto nel porto di Salerno il 4 gennaio 1979, quali siano le risultanze della commissione speciale di inchiesta.

Per conoscere in particolare quali valutazioni sono state tratte in relazione alla dichiarazione di classe n. 7567 intestate alla *Stabia I*, da cui risulta che la nave è stata sottoposta, a cura dei funzionari dell'Istituto, dal 30 gennaio 1978 al 28 giugno 1978 ad inizio di visita di prima classificazione (VPC) senza sorveglianza a norma di vigenti regolamenti del RINA, ed inoltre che è stata proposta alla direzione generale dell'Istituto la classificazione e la notazione nel libro registro con le caratteristiche 100 A+ 1 1—NAV I.L. precisando che questa ha validità fino al febbraio 1979 ed è datata 4 gennaio 1979 (giorno dell'affondamento), aspetto quindi che pare di particolare gravità.

Per conoscere inoltre se sono state riscontrate contraddizioni nella relazione di perizia tecnica, sulle cause del naufragio anche in relazione alle conoscenze che il RINA aveva delle gravi inefficienze della motonave della ROTARY TRAFFIC.

Per conoscere ancora se le operazioni condotte dalla Capitaneria di porto di Salerno furono conformi a quanto previsto per il soccorso della vita in mare ed adeguate alle circostanze.

Per conoscere infine se sono state eseglite spoliazioni sulla *Stabia I* con prelievo di elementi utili alle indagini.

(4-02756)

RISPOSTA. — La commissione speciale d'inchiesta sulle cause della perdita della motonave *Stabia Prima* ha concluso i propri lavori indicando quelle che, a suo giudizio, sono state le cause del sinistro e le responsabilità ad esso connesse. La suddetta commissione ha trasmesso gli atti dell'inchiesta, in data 28 luglio 1979, all'ufficio istruzione presso il tribunale di Salerno, ai sensi dell'articolo 1241 del codice della navigazione, unitamente alle certificazioni relative alla classe ed alla sicurezza della nave che fanno tutte parte integrante degli atti d'inchiesta. Va tuttavia rilevato che nessun certificato agli atti porta la data del 4 gennaio 1979, giorno dell'affondamento dello *Stabia I*.

Per quanto riguarda le operazioni condotte dalla capitaneria di porto di Salerno in occasione del sinistro, è da rilevare che l'intervento di detta capitaneria è risultato adeguatamente sollecito e congruo, in relazione alle circostanze, nonché ai mezzi ed al personale disponibili nel porto di Salerno in quell'occasione. L'efficienza degli interventi è stata tuttavia condizionata dalla obiettiva limitata possibilità di impiego dei mezzi nautici disponibili in relazione alla violenza della burrasca in atto. A tale proposito va rilevato che dalle risultanze dei lavori della commissione d'inchiesta è emersa la necessità di un piano di potenziamento dei mezzi nautici pubblici e privati di soccorso in mare. Tale orientamento è stato recepito nel disegno di legge per la difesa del mare, già approvato dal Senato nella seduta del 29 gennaio 1981 e ora all'esame della X Commissione della Camera.

Altra indicazione, emersa dai suddetti lavori, riguarda l'invecchiamento della flotta mercantile nazionale. In tal senso questo Ministero ha orientato la sua politica anche prevedendo agevolazioni per la demolizione delle navi vetuste e la costruzione di nuove navi. In relazione all'ultimo quesito posto dall'interrogante, si precisa che, secondo quanto reso noto dal Ministero di grazia e giustizia nella risposta ad altra interrogazione parlamentare, sono state eseguite e depositate perizie tecniche relative al sinistro dello *Stabia I* e sono state effettuate ispezioni sul relitto a mezzo sommozzatori.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente della situazione del personale delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e direttore di divisione o equiparato, essendo stato stabilito nel decreto-legge n. 283 del 6 giugno 1981 che la relativa retribuzione è pari rispettivamente al 95 per cento e all'85 dello stipendio iniziale spettante al primo dirigente eliminandosi così l'aggancio alla proporzione economica delle qualifiche dirigenziali di riferimento con pari anzianità previsto dalla legislazione precedente. Tale situazione è ancor più aggravata dal fatto che è stata anche eliminata, nei confronti dei dirigenti e del personale delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale e di direttore di divisione, la valutazione dell'anzianità come riconoscimento agli altri dirigenti statali. (4-09839)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato nell'interrogazione, conseguente al tenore della disposizione di cui all'articolo 12 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, è stato superato in sede di conversione del decreto medesimo. La legge di conversione 6 agosto 1981, n. 432 (pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1981, n. 217) ha infatti provveduto all'aggancio dello stipendio del personale in questione con quello del primo dirigente di pari anzianità.

Il Ministro per la funzione pubblica: SCHIETROMA.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – tenuto conto della risposta data il 12 novembre 1979 alla interrogazione n. 4-00228 del 17 luglio 1979 – entro quale periodo si ritiene di istituire e rendere funzionante un ufficio postale nella frazione Molina di Vietri sul Mare, ufficio da anni richiesto dall'amministrazione comunale per porre termine ai gravi disagi della popolazione di questa importante frazione. (4-04028)

RISPOSTA. — L'amministrazione postale si è espressa favorevolmente in merito alla richiesta del comune di Vietri sul mare (Salerno) intesa ad ottenere l'istituzione di un ufficio postale nella frazione di Molina. La predetta autorità comunale ha messo a disposizione, nel maggio 1981, i locali in cui ubicare l'ufficio in questione. Detti locali, secondo gli accertamenti effettuati dai competenti organi compartimentali dell'amministrazione postelegrafonica, abbisognano di alcune opere di adattamento.

In data 24 giugno 1981 è stata inviata al comune di Vietri sul mare la relazione tecnica e la planimetria dei lavori da eseguirsi nei locali a sua cura e spesa, secondo un preciso impegno assunto con delibera consiliare. Nonostante le ripetute sollecitazioni, la predetta amministrazione comunale non ha ancora approntati i locali.

Pertanto, attualmente, non si è in grado di far conoscere la data di apertura al pubblico di detto ufficio. Si assicura, comunque, che l'*iter* della pratica sarà seguito dall'amministrazione postelegrafonica con particolare impegno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ANDÒ — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la Federconsorzi insieme al Banco di Sicilia (servizi finanziari) hanno sospeso i pagamenti dei bollettini dell'ammasso volontario agevolato del grano duro produzione 1979 (legge regionale 28 maggio 1979, n. 115) adducendo difficoltà di carattere burocratico;

considerate le gravi difficoltà economiche in cui versano molti contadini siciliani, che attendono già da tempo la liquidazione di quanto loro spetta ai sensi della legge predetta –

quali provvedimenti intendono adottare onde sbloccare immediatamente i pagamenti dovuti, senza così dar adito a sospette manovre speculative. (4-10591)

RISPOSTA. — Da notizie assunte nelle vie brevi risulta che la sospensione dei pagamenti dei bollettini dell'ammasso volontario agevolato del gran duro di produzione 1979, disposta in data 12 ottobre 1981 dal Banco di Sicilia, è stata determinata dalla necessità di avere chiarimenti in merito all'applicazione delle nuove disposizioni in materia di bollo cambiario, di cui al recente decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546.

Detti chiarimenti sono stati tempestivamente forniti dal servizio finanziario della Federazione italiana dei consorzi agrari e il Banco di Sicilia, in data 16 ottobre 1981, ha disposto la revoca della sospensione a tutte le sue sedi provinciali. Pertanto, la questione è ormai da ritenersi superata.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: BARTOLOMEI.

BALESTRACCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere gli orientamenti del Ministro relativamente al mantenimento dell'isola d'Elba e dell'isola di Capraia nelle zone oggetto di intervento della Cassa per il Mezzogiorno alla scadenza del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 36.

L'interrogante fa presente l'attuale stato di precarietà dell'economia delle suddette isole.

La permanenza nell'area di intervento della Cassa del comprensorio suddetto costituirebbe certamente un elemento di valido sostegno all'economia locale per condizioni di vita più tranquille e accettabili. (4-10288)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che, a seguito della intervenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del provvedimento di proroga dell'attività della Cassa per il mezzogiorno – il quale prevede il tempestivo, collaterale svolgimento del disegno di legge sul riassetto di tutto l'intervento straordinario nel Mezzogiorno – ogni possibilità di riesame della questione non può che essere rimessa alle risoluzioni del Parlamento.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno: SIGNORILE.

BALZARDI, CAVIGLIASSO, CARLOTTO E BOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso:

che il decreto 22 giugno 1981 « Premio per il mantenimento delle vacche nutrici » elenca, fra le razze bovine non ammesse al beneficio del premio, la valdostana nera;

che tale razza ha una notevole attitudine alla produzione di vitelli da ingrassare nell'ambito dell'allevamento;

che la razza valdostana, segnalata dal Ministero dell'agricoltura fra le razze in via di estinzione, conta almeno 100.000 capi, tanto da rappresentare il 26 per cento del patrimonio bovino della provincia di Torino e il 6 per cento del patrimonio piemontese –

quali iniziative concrete si intendano adottare per escludere dall'allegato 1 del decreto 22 giugno 1981 la razza valdostana. (4-10208)

RISPOSTA. — L'esclusione della razza Valdostana nera dal premio alle vacche nutrici non è stata decisa con il decreto ministeriale 22 giugno 1981, citato dagli interroganti, ma con il regolamento comunitario n. 1581 del 1981.

In sede CEE, da parte italiana si è riusciti, con sforzi non indifferenti, ad ottenere che venisse ammesso al beneficio del premio il maggior numero possibile di razze, ma non si è potuto evitare la esclusione di alcune razze a spiccata attitudine lattiera e, tra queste, della Valdostana nera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 9079348/D intestata al signor Conti Giovanni, nato a Polino (Terni) il 25 luglio 1925 ed ivi residente. (4-10193)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 21 gennaio 1981, n. 2672258/Z, al signor Giovanni Conti è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non riscontrati esiti invalidanti di pregressa ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra. E ciò in esito al parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Roma nella visita collegiale del 22 gennaio 1980 e confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 6 novembre 1981. Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 31 marzo 1981, è stato inviato al comune di Polino per la notificazione all'interessato nei modi di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Ermes Ampollini, nato a Trecasali (Parma) il 28 marzo 1923 e residente a Vicofertile (Parma) in via Martiri Liberazione, 152.

Il signor Ermes Ampollini fu sottoposto a visita presso la commissione medica di Bologna in data 17 dicembre 1980, con posizione n. 9096112. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-10482)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale il signor Ermes Ampollini ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra, si è reso necessario interpellare, ai sensi dell'articolo 107, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico sanitario. E ciò ai fini di stabilire se l'infermità riscontrata all'interessato, nella visita collegiale subìta presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 17 dicembre 1980, possa comunque essere messa in relazione con il servizio militare dal medesimo prestato durante il conflitto 1940-1945.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BORTOLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per porre fine all'agitazione sindacale promossa dai sindacati autonomi del personale degli UTIF presso

gli zuccherifici, che sta bloccando la consegna delle bietole all'industria saccarifera, ha costretto alcuni zuccherifici a chiudere in anticipo la propria attività e potrebbe costringere gli altri a fare altrettanto in breve tempo.

Ciò potrebbe significare la mancata utilizzazione di circa 15 milioni di quintali di bietole pari al 10 per cento della produzione di quest'anno, aggravando ulteriormente la già pesante situazione del settore, per il quale non è stato ancora raggiunto l'accordo interprofessionale.

(4-10760)

RISPOSTA. — La questione cui fa riferimento l'interrogante ha trovato soluzione mediante il decreto-legge del 31 ottobre 1981, n. 613, che ha provveduto ad autorizzare l'immediato pagamento al personale delle dogane e degli UTIF (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) delle indennità di missione già maturate, prelevando dai fondi delle riscossioni delle dogane le somme corrisposte dagli operatori a titoli di fuori orario e fuori circuito nelle operazioni compiute dal personale predetto.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica per la pensione di guerra di Sirsi Pasana nata il 7 ottobre 1915 a Villa Baldassarre di Guagnano (Lecce).

L'interessata è stata sottoposta a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 10 ottobre 1980 ed è stata dichiarata inabile permanentemente a qualunque lavoro proficuo.

Posizione della pratica n. 823339/I.

(4-06967)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 19 febbraio 1981, n. 672643/Z, alla signora Pasana Sirsi è stata concessa, in qualità di orfana maggiorenne dell'ex militare Salvatore, pensione indiretta di guerra a vita a decorrere dall'8 ottobre 1980, data in cui la medesima, avendo compiuto il sessantacinquesimo anno di età, è da considerarsi inabile a qualsiasi proficuo lavoro per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915). Il cennato provvedimento contiene, inoltre, esplicita riserva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora l'interessata, in sede dei prescritti accertamenti sanitari, venga riconosciuta, con riferimento alla data di presentazione della domanda, inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 21 ottobre 1981, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione numero 7394565, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, con elenco dell'11 novembre 1981, n. 17, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Sirsi.

Nel contempo, essendo pervenuto il verbale della visita collegiale cui accenna l'interrogante, si è provveduto, ai fini di sciogliere la riserva contenuta nel surriferito provvedimento, ad inviare alla commissione medica superiore gli atti concernenti la signora Sirsi perché, in base alle risultanze degli esami e tenuto conto delle infermità riscontrate in sede dei cennati accertamenti sanitari, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario circa l'epoca cui, presumibilmente, possa farsi risalire la incapacità a proficuo lavoro della predetta richiedente. Appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, al riguardo, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della pratica di pensione di guerra di Caggiula Filomena, nata

il 18 ottobre 1913 a Melissano (Lecce). Posizione n. 4615.

L'interessata è stata riconosciuta inabile dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 14 maggio 1979. (4-08843)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Filomena Caggiula, orfana maggiorenne inabile dell'*ex* militare Vitantonio deceduto nel conflitto 1915-1918, è stata emsesa determinazione direttoriale concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con il fratello Cesario, a decorrere dal 1° marzo 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 56 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Infatti, tale norma – recepita dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 – stabilisce, tra l'altro che, in mancanza della vedova del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti. Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Filomena Caggiula.

Nel contempo, inoltre, l'interessata è stata invitata, per il tramite del comune di Melissano (Lecce), a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere –

dato che la grave crisi del mercato del vino potrà essere risolta solo con interventi strutturali che richiedono rilevanti investimenti di capitali a medio e lungo termine e che nel più breve tempo possibile è necessario superare la situazione d'emergenza per lo smaltimento delle ingentissime scorte di vino – quali interventi immediati si intendono promuovere a sostegno del settore vitivinicolo, risultando che l'eccedenza del vino prodotto ed in giacenza è nel 1980 di circa 100 milioni di ettolitri.

Considerato che il comitato di gestione vino riunitosi a Bruxelles nel gennaio scorso si è pronunciato a favore della proroga per i termini della stipulazione dei contratti di distillazione attualmente in corso, contribuendo ad un alleggerimento del mercato e tenuto conto che la precaria situazione del mercato è causata da numerosi fattori, fra cui la tendenza alla diminuzione dei consumi, le fortissime imposte di consumo applicate da alcuni paesi membri della CEE non produttori, il fenomeno delle sofisticazioni e delle frodi e la mancanza di adeguate strutture di commercializzazione; nel considerare che le misure comunitarie tendenti a migliorare qualitativamente e a ridurre la produzione dei vini da tavola produrranno i loro effetti solo fra qualche anno, l'interrogante chiede di sapere se il Governo ritiene indispensabili le seguenti misure a breve e medio termine:

la promozione delle esportazioni verso i paesi terzi, attraverso campagne per i vini di qualità, con un contributo finanziario della Comunità ed un rafforzamento del meccanismo delle restituzioni alle esportazioni;

una lotta contro i balzelli fortissimi di alcuni paesi non produttori che colpiscono il vino, come bevanda popolare, vero e proprio prodotto agricolo;

uno sviluppo dei programmi comunitari per migliorare qualitativamente i vi-

ni attraverso lo spostamento della viticoltura verso le zone più idonee, riducendo progressivamente la produzione nelle zone di pianura, di modesta qualità;

una politica di incentivi comunitari per sostituire lo zuccheraggio mediante aggiunta di saccarosio, con l'arricchimento mediante aggiunta di mosto concentrato rettificato e intensificando la lotta alle sofisticazioni ed alle frodi;

un miglioramento continuo delle strutture di produzione e commercializzazione, soprattutto delle cantine cooperative;

la definizione di un prezzo minimo garantito per i vini prodotti nelle zone collinari, distillando tali vini ad un prezzo remunerativo per i produttori (almeno il 90 per cento del prezzo di orientamento). (4-07285)

RISPOSTA. — Nel 1980 le esportazioni di vino sono complessivamente diminuite rispetto all'anno precedente del 21,3 per cento in termini di quantità e del 15 per cento in termini di valore. La diminuzione ha interessato sia i vini sfusi e da tavola, sia quelli DOC (denominazione di origine controllata), anche se per questi ultimi è stata meno sensibile (— 16,6 per cento il quantitativo e — 7 per cento il valore). Va subito detto che la flessione si è fatta sentire su tutto il mercato internazionale ed è stata altrettanto sensibile anche per i paesi nostri concorrenti, cosicché l'Italia, nonostante tutto, ha mantenuto il primo posto nel mondo per le esportazioni, con un introito valutario di lire 622 miliardi.

Bisogna per altro rammentare che il volume dell'*export* nel 1979 è stato eccezionale, con un tasso di incremento (+ 49 per cento come quantità e + 57 per cento come valore), rispetto al 1978, di molto superiore a quello medio degli anni precedenti. Inoltre, va tenuto in debito conto che la produzione vinicola del 1979 è stata eccezionalmente abbondante, non solo in Italia, ma anche negli altri paesi d'Europa nostri principali importatori. Da qui l'inevitabile riduzione di acquisto del nostro vino da parte di quei paesi. A riprova che quest'ultimo fattore ha fatto sentire il proprio peso, sta l'eccezione degli USA, dove il nostro *export* nel 1980 è aumentato del 33 per cento in termini di valore, anche se va doverosamente posto in risalto il ruolo determinante che, nel conseguimento di questo risultato, ha avuto la massiccia campagna pubblicitaria condotta durante l'anno 1980 su quel mercato.

Tra le altre cause che hanno determinato la crisi del settore in questione le più importanti sembrano essere:

la recessione internazionale, che ha interessato un po' tutti i paesi europei abituali consumatori di vino, inducendoli ad un contenimento di beni di non prima necessità;

la tendenza costante ad un minor consumo, per un progressivo cambiamento di gusti (a vantaggio delle bevande superalcooliche o d'altro tipo) proprio nei paesi maggiori consumatori come Italia e Francia, dove negli ultimi sei anni il consumo *pro capite* è sceso, rispettivamente, da 103 a 85 e da 103 a 96 litri annui.

Ciò premesso, per quanto riguarda le iniziative di promozione del vino italiano all'estero, si fa presente che il settore vinicolo ha formato oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero del commercio con l'estero sia nella elaborazione delle linee programmatiche promozionali per il triennio 1981-83, sia nell'articolazione del programma per l'anno 1981. Tra le varie iniziative previste - che riguardano principalmente i vini DOC, *Vermouth* e Spumante - meritano citazione, in primo luogo, le campagne di propaganda a carattere istituzionale dedicate esclusivamente al settore in argomento e condotte nei paesi europei comunitari ed *extra*-comunitari e nei più importanti mercati *extra*-europei, quali gli USA, il Canada e il Giappone.

Inoltre, sempre al fine di incentivare la nostra azione in favore dei vini, sono previste sia partecipazioni italiane a manifestazioni fieristiche estere di prestigio - dedicate, in senso lato, all'intero settore

agro-alimentare (come ad esempio la Settimana Verde di Berlino, l'ANUGA di Colonia, eccetera) - sia iniziative varie che, nel corso dell'anno, si svolgono presso i centri di affari dell'ICE (Istituto commercio estero) di Düsseldorf, Londra, New York e Los Angeles. La somma stanziata per l'anno 1981 si aggira intorno ad 1,5 miliardi di lire, che rappresentano circa il cinque per cento dell'intero ammontare destinato alla promozione diretta (circa 30,5 miliardi di lire).

Va aggiunto che alle attività programmate dal Ministero del commercio con l'estero si affianca l'azione di sostegno in favore del settore agricolo prevista dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, cosiddetta del quadrifoglio. Tale azione, che si protrarrà per un quadriennio e sarà realizzata dall'ICE, prevede uno stanziamento di circa 45 miliardi di lire a carico del bilancio di questo Ministero, per l'attuazione di una serie di iniziative sui mercati esteri in favore delle produzioni di vari comparti agricoli, tra i quali il settore del vino, cui è assegnata una quota di otto miliardi di lire nel biennio 1981-1982.

Comunque, l'andamento delle nostre esportazioni vinicole verso i paesi terzi, con il beneficio della restituzione, è abbastanza soddisfacente, come è dimostrato dal fatto che, già nel periodo 1° gennaio 1981-30 aprile 1981, i certificati di esportazione rilasciati dal Ministero del commercio con l'estero hanno interessato un volume complessivo di prodotto per oltre 950 mila ettolitri.

Per quanto attiene al rafforzamento del meccanismo delle restituzioni comunitarie all'esportazione verso i paesi terzi, s'informa che gli organi della comunità hanno già all'esame la richiesta italiana di un più efficace sostegno delle nostre vendite sui mercati terzi. Su un piano più vasto, appare opportuno proseguire nell'azione volta all'armonizzazione delle accuse che alcuni paesi membri della CEE applicano sul vino in modo da favorire il consumo di birra (nel Regno Unito l'accisa del vino è cinque volte più alta di quella sulla birra).

Il problema, come è certamente noto, è tuttora all'esame del Consiglio dei ministri finanziari della CEE e si spera che si possa al più presto raggiungere una soluzione di compromesso che, fissando dei criteri generali su tutta la tematica delle accise, metta in condizione la commissione di poter elaborare un nuovo progetto di accise sul vino, sull'alcoole e sulla birra. Una politica di incentivazione sul piano comunitario, intesa a sostituire con il mosto concentrato rettificato la pratica dell'arricchimento con saccarosio, è già in atto, essendo state già adottate le disposizioni comunitarie e nazionali in materia.

È ora intendimento del Ministero di chiedere nelle competenti sedi comunitarie che sia previsto un aiuto più adeguato e a carattere permanente a favore del mosto concentrato rettificato, in considerazione dei maggiori costi di tale prodotto rispetto al saccarosio.

Per quanto riguarda la lotta alle sofisticazioni e alle frodi, si assicura che i dipendenti organi di vigilanza, compatibilmente con i mezzi e il personale a disposizione, effettuano continui controlli sia presso gli stabilimenti di produzione che presso gli esercizi commercali, all'ingrosso e al minuto, per accertare la genuinità del prodotto e il pieno rispetto delle norme vigenti in materia. Anche quest'anno, nel l'imminenza della campagna vendemmiale - che, come è noto, è il periodo più propizio per effettuare pratiche non consentite - il Ministero, con circolare del 21 luglio 1981, ha impartito disposizioni per l'intensificazione dei controlli nel settore vinicolo.

L'azione del Ministero in tale settore di attività è validamente affiancata da quella svolta dai nuclei antisofisticazioni dei carabinieri (NAS) alle dipendenze del Ministero della sanità e dalla guardia di finanza.

Questo Ministero, allo scopo di rendere più efficaci i controlli, ha predisposto uno schema di disegno di legge sul riordinamento e il potenziamento del dipendente servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli e forestali e

delle sostanze di uso agricolo e forestale, che è attualmente all'esame delle altre amministrazioni interessate.

La richiesta relativa alla definizione di un prezzo minimo garantito per i vini prodotti nelle zone collinari, distillando tali vini a un prezzo remunerativo per i produttori, appare in contrasto con la politica comunitaria del settore, che è intesa a favorire la produzione dei vini di collina che presentano particolari caratteristiche qualitative e a limitare, invece, quanto più possibile la produzione dei vini di pianura, come del resto auspicato dall'interrogante.

A questo proposito si rammenta che la comunità economica europea ha varato una serie di regolamenti, che vanno sotto il nome di pacchetto vitivinicolo, che perseguono il riequilibrio del mercato vinicolo, attraverso l'incentivazione all'abbandono di superfici vitate non vocate alla viticoltura e lo sviluppo della viticoltura in aree in grado di produrre vini di qualità. Tale programma ha avuto inizio nella campagna 1980-1981 e si svilupperà per altre sei campagne successive.

Quanto, infine, alle strutture di commercializzazione, e in particolare delle cantine sociali, si rammenta che da tempo, e specialmente con il primo e secondo piano verde, sono state destinate notevoli risorse finanziarie per la costruzione e il potenziamento di tali strutture. Tale politica viene attualmente perseguita con gli incentivi previsti dal regolamento CEE n. 355 del 1977, relativo ad un'azione comune per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, integrato dal regolamento CEE n. 136 del 1978 che ha elevato al 75 per cento la misura massima complessiva del contributo comunitario e nazionale nella spesa ammessa per gli impianti ricadenti nelle zone d'intervento della Cassa per il mezzogiorno dalla legge 1° luglio 1977, n. 403, articolo 5, lettera *a*) e dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — Per sapere – considerato che il grosso della flotta oceanica italiana, rientrato in Italia avendo ultimato la campagna di pesca in acque americane e in assenza di prospettive per riprendere l'attività per mancanza assoluta di acque utili, è ferma nei porti di Bari, San Benedetto del Tronto, Anzio e Gaeta, prevedendo, appena terminata la discarica del prodotto, il sicuro sbarco degli equipaggi con evidenti conseguenze disastrose economiche e sociali – se non intendano adottare misure straordinarie, indicate tra l'altro dalla Federpesca, quali:

1) adozione contributo fermo temporaneo natanti, come previsto dalla politica comunitaria e già attuata dal Governo della Germania Occidentale per analoga situazione e ciò in attesa che la commissione CEE definisca i negoziati per il rinnovo dell'accordo di pesca con la Repubblica del Senegal e concluda le intese di cooperazione con il governo della Mauritania;

2) adozione immediata del blocco totale delle importazioni dai paesi terzi relativamente alle specie totani e calamari, non avendo il provvedimento di sorveglianza, attuato dal Ministero del commercio con l'estero, sortito i frutti sperati, in quanto le stesse qualità continuano ad essere importate in abbondanza e commercializzate all'interno a prezzi inferiori ai prezzi di riferimento stabiliti dalla Comunità economica europea, aggravando il *deficit* della bilancia alimentare, mentre analoga abbondante produzione italiana giace invenduta nei frigoriferi ed, addirittura, in questi ultimi giorni, prodotto di origine di taluni paesi terzi è entrato in Italia come prodotto comunitario e ciò ha confermato la inefficacia del provvedimento di sorveglianza.

Per sapere quindi se in tale drammatica situazione dell'armamento il Governo non ritenga di incontrare urgentemente la Federpesca per approfondire i problemi e ricercare una soluzione, soprattutto allo scopo di evitare un prossimo totale grave disarmo della flotta. (4-08720)

RISPOSTA. — Al fine di esaminare il problema della grave crisi della pesca oceanica, legato soprattutto alle notevoli importazioni di calamari e totani da paesi terzi e ricercare le eventuali soluzioni si è tenuta, di recente, presso questo Ministero, una riunione con le categorie interessate cui hanno partecipato anche il rappresentante della Federpesca ed i rappresentanti della direzione generale pesca CEE. In tale sede sono state discusse anche le eventuali misure straordinarie da adottare per fronteggiare la grave crisi del settore di cui si tratta. Fra tali misure sono state indicate l'adozione del contributo per fermo temporaneo delle navi e l'adozione immediata del blocco totale delle importazioni dei paesi terzi relativamente alle specie dei totani e dei calamari.

Per quanto riguarda il contributo per fermo temporaneo delle navi i rappresentanti della CEE hanno fatto presente che la Comunità economica europea non può, allo stato attuale, farsi carico dell'onere finanziario relativo al contributo in questione. In relazione al blocco totale delle importazioni, attesa la relativa efficacia del provvedimento di sorveglianza attuato dal Ministero del commercio con l'estero, a cui fa riferimento l'interrogante, va osservato, innanzitutto, che una misura di sorveglianza adottata sulla base di un regolamento comunitario come è, appunto, il provvedimento del Ministero del commercio con l'estero, non costituisce un provvedimento restrittivo dell'importazione, bensì uno strumento di controllo tempestivo della stessa, in vista di eventuali più incisive misure di protezione del mercato. Come noto, queste ultime misure – ivi comprese il blocco delle importazioni – non possono essere decise sul piano nazionale, in quanto il prodotto a cui dovrebbero rivolgersi è sottoposto ad una disciplina comunitaria di mercato.

Misure di salvaguardia del mercato possono essere decise soltanto a livello comunitario in caso di turbative constatate sul mercato stesso, dipendenti dalle importazioni dei paesi terzi che non siano conformi alla disciplina di mercato indicata nei regolamenti CEE. Nel caso in questione, il regolamento CEE n. 100 del 1976, prevede che le importazioni dai paesi terzi di calamari e totani siano consentite solo se il relativo prezzo d'offerta alla frontiera sia uguale o superiore ai rispettivi prezzi di riferimento indicati nel regolamento stesso.

Poiché le importazioni dei suddetti prodotti vengono effettuate al di sopra dei prezzi di riferimento indicati, appare difficile – allo stato attuale – ottenere dalla CEE il blocco totale delle importazioni. Infatti il livello dei prezzi dei prodotti importati, attestato sul livello dei prezzi di riferimento sopracitato, è considerato tale da permettere una normale commercializzazione del prodotto pescato dalla nostra flotta. Semmai, sulla base degli elementi che potranno essere forniti dal settore interessato, combinati con quelli rilevabili dal regime di sorveglianza sopra menzionato, potrà essere chiesto, da parte italiana, un adeguamento dei ricordati prezzi di riferimento.

Si fa presente che è intenzione del Ministero del commercio con l'estero convocare un'apposita riunione con i ministeri interessati al fine di approfondire il problema sollevato e di svolgere, ove lo si riterrà opportuno, un'appropriata azione per utilizzare i meccanismi che la regolamentazione comunitaria può offrire per un più equilibrato andamento del settore di cui trattasi.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – considerato che la regione Piemonte ha già stanziato un miliardo e mezzo da versare alla RAI perché provveda all'installazione dei ripetitori TV occorrenti a garantire la visione della terza rete regionale su tutto il territorio del Piemonte, e considerato che questa cifra sembra destinata ad aumentare – se non ritenga che gli oneri in parola dovrebbero invece far

carico allo Stato, trattandosi del potenziamento degli impianti di una rete televisiva nata come regionale, ma che di fatto si è rivelata una brutta copia delle due reti nazionali.

Per sapere inoltre se non ritenga opportuno assumere iniziative per avviare a soluzione il problema dell'informazione locale nell'ambito del primo e del secondo canale TV, lasciando ad ognuna delle 21 reti regionali uno spazio quotidiano di 60 minuti (due ore al giorno per notizie e servizi locali), dal momento che ciò non creerebbe certamente problemi alla programmazione nazionale avendo ogni regione così a disposizione 14 ore settimanali contro le attuali 4 ore (TG3 compreso), e risparmiandosi anche qualche centinaio di miliardi per impianti oltre ai costi di gestione. (4-09097)

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale gli stanziamenti erogati dalla regione Piemonte in osservanza della legge regionale 10 dicembre 1979, n. 72, verrebbero versati alla RAI, non trova riscontro nella realtà. La legge regionale sopradetta assegna alle comunità montane contributi per la realizzazione in proprio di impianti ripetitori della prima, della seconda e, dove ciò sia reso possibile dalla presenza di segnali utili, della terza rete televisiva.

La concessionaria RAI si limita alla sola consulenza tecnica gratuita, inviando sul posto personale qualificato per l'effettuazione di sopralluoghi, rilievi, calcoli e progettazioni. Questo notevole sforzo finanziario viene sostenuto dalla RAI per consentire agli utenti di località, che per limitata consistenza demografica non sono compresi nei piani aziendali di estensione delle reti TV, di usufruire dei programmi nazionali.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, è bene premettere che la prima e la seconda rete TV utilizzano in molti casi, per l'irradiazione dei loro programmi, ripetitori che territorialmente sono posti in modo tale da servire due regioni contigue. Trasformare tale sistema comporta innanzitutto un problema di ordine economico, in quanto per poter effettuare trasmissioni a carattere regionale con gli impianti della prima e della II rete TV bisognerebbe disattivare i suindicati ripetitori e sostituirli con altri adeguati allo scopo. D'altra parte una tale trasformazione comporta l'utilizzazione di un gran numero di frequenze con conseguenti incovenienti sia per l'estensione della terza rete nazionale sia per il funzionamento delle TV private a carattere locale, che la Corte costituzionale ha riconosciuto possano coesistere con il monopolio pubblico. Per i sopraindicati motivi la proposta dell'interrogante non può, allo stato attuale delle cose, trovare accoglimento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, premesso che il consorzio agricolo costituito dagli agricoltori nel comune di Sauze d'Oulx (Torino) con l'intenzione di costruire *ex novo* un alpeggio in regione Laune, ha inoltrato domanda agli enti preposti appoggiandosi alla legge regionale 12 ottobre 1978, n. 63, ma la domanda ha subìto un nuovo intoppo burocratico per mancanza di fondi, se non intenda intervenire sulle autorità locali, ma soprattutto sull'assessorato regionale dell'agricoltura e foreste per il Piemonte, per l'accoglimento sollecito della domanda del consorzio di Sauze d'Oulx che è composto di contadini i quali credono ancora allo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, malgrado la burocrazia. (4-09832)

RISPOSTA. — L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Torino – organo della regione Piemonte – interessato in merito, ha riferito che la domanda di concessione di contributo nella spesa per la costruzione di un alpeggio nell'Alpe Laune ai sensi dell'articolo 34 della legge re-

gionale 12 ottobre 1978, n. 63, a beneficio del Consorzio agricolo tra coltivatori e allevatori del comune di Sauze di Oulx, è pervenuta in data 30 dicembre 1978. L'ispettorato, una volta in possesso della documentazione sommaria, effettuati i necessari sopralluoghi ed accertamenti nella zona interessata, ha espresso parere di massima favorevole all'accoglimento della domanda e ha invitato il consorzio istante a presentare il relativo progetto.

Il progetto definitivo, completo della prescritta documentazione tecnico-amministrativo-contabile, è pervenuto all'ispettore in data 3 aprile 1981, dopo che tra l'ufficio stesso e la ditta richiedente erano intervenuti frequenti contatti epistolari e telefonici, relativi all'esame e alla messa a punto della documentazione occorrente. Per altro, un esposto presentato il 20 luglio 1981 da alcuni soci nei confronti degli organi direttivi del Consorzio ha indotto l'Ispettorato ad effettuare ulteriori accertamenti circa la validità tecnico-economica dell'impresa per quanto concerne la conduzione aziendale.

Nel contempo, l'ufficio ha ritenuto opportuno chiedere la redazione di un dettagliato piano organico di gestione dei pascoli compresi nell'ambito del piano economico del patrimonio silvo-pastorale del comune di Sauze d'Oulx, alla cui stesura ha certamente provveduto il consorzio forestale Alta Valle Susa, che gestisce i beni silvo-pastorali dell'ente citato.

Dall'esame del predetto piano di riordino dei pascoli, è emerso che il proggetto presentato è in armonia con le direttive sullo sviluppo tecnico-economico del complesso pascolivo dell'Alpe Laune. Pertanto, l'ispettorato ha assicurato che proporrà il finanziamento dei lavori con il contributo previsto dalla citata legge regionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere se è vero che l'adozione di un rivelatore chimico da aggiungere al latte in polvere per uso zootecnico al fine di scongiurare frodi alimentari, non risolverebbe i problemi dell'allevamento né della tutela dei consumatori, in quanto il latte in polvere che viene dall'estero con l'aggiunta del rivelatore al di qua dei confini comporta un notevole aggravio del costo dei mangimi per gli allevamenti (gli allevamenti di carne bianca assicurano il 20 per cento circa della produzione di carne bovina nazionale);

per sapere quindi se è vero che il maggiore costo dell'allevamento metterà in difficoltà questa importante porzione produttiva e renderà più facile l'arrivo in Italia di carne bianca dagli allevamenti francesi, olandesi e tedeschi che già producono per il mercato italiano;

per sapere ancora se non ritengano che grossi danni arrecherà per i consumatori il latte che ci viene dall'estero - e quindi anche quello alimentare - potendo essere fabbricato per intero con polvere di latte per uso zootecnico, entrando in Italia già rigenerato;

per sapere inoltre se non ritengano ancora più grave la frode e più pesanti i danni per i consumatori quando si importa formaggio, i cui produttori stranieri (alcuni di pochi scrupoli) usano normalmente polvere di latte per uso zootecnico;

per sapere infine se il Governo non ritenga che l'unica tutela possibile contro questo tipo di frode che penalizza i consumatori e i produttori agricoli italiani sia l'adozione del rivelatore chimico in tutti i paesi della CEE. (4-09900)

RISPOSTA. — A parere di questo Ministero, l'immissione di un rivelatore nel latte scremato in polvere importato per uso zootecnico al fine di evitare l'eventuale utilizzo in frode del prodotto presenta, se attuato solo nel territorio nazionale, notevoli difficoltà applicative, per cui in termini reali, si avrebbe un rilevante aumento dei costi dei mangimi, con grave danno economico sia per la industria mangimistica che per le aziende di alle-

vamento. Il costo della denaturazione, qualora questa avvenga in apposito stabilimento diverso da quello dove si produce il mangime finito (e sembra l'unica soluzione che può permettere un effettivo controllo sull'operazione) può calcolarsi intorno alle 7.500 lire al quintale e conseguentemente, considerato che i mangimi composti debbono contenere almeno il 60 per cento di latte scremato in polvere, il maggior costo per quintale di mangime prodotto non sarebbe inferiore a lire 4.500 circa. L'eventuale obbligatorietà dell'uso del rivelatore nel solo territorio nazionale produrrebbe conseguenze negative per le aziende di allevamento. Infatti, non vi è dubbio che i maggiori costi dei mangimi prodotti in Italia graverebbero sulle aziende di allevamento, che incontrerebbero grosse difficoltà nella commercializzazione del loro prodotto, a causa della concorrenza dei vitelli provenienti dagli altri paesi comunitari, allevati con minori costi.

Inoltre, l'adozione di un tale provvedimento, potrebbe verosimilmente favorire le imprese mangimistiche dei paesi *partners* che, pur potendo produrre mangimi a costi notevolmente più bassi, cederebbero in Italia il prodotto finito a prezzi più elevati di quelli attuali, beneficiando di altissimi ed ingiustificati profili, con danno per le aziende di allevamento, oppure lo cederebbero a prezzi inferiori a quelli italiani, con ciò mettendo fuori mercato le nostre industrie del settore. Infine non è da escludere che, al limite, possa verificarsi un pressoché totale abbandono in Italia dell'allevamento del vitello da latte qualora l'industria mangimistica dovesse ritenere non più conveniente produrre mangimi a base di latte in polvere. Infatti, buona parte degli allevamenti sono sostenuti finanziariamente dall'industria mangimistica tramite l'anticipazione di parte dei capitali necessari all'allevamento: pratica questa che difficilmente potrebbe interessare l'industria mangimistica di paesi *partners* che, inoltre, può reperire più facilmente *in loco* quello strumento essenziale di produzione, che è il vitello scolostrato.

La supposizione dell'interrogante riguardante i danni che deriverebbero al consumatore italiano dal latte rigenerato proveniente dall'estero, anche se possibile, non è praticamente verificabile, risultando identico sotto il profilo chimico, microbiologico e nutrizionale – rispetto al latte liquido – i requisiti di un latte in polvere correttamente confezionato, conservato e reintegrato sia per l'alimentazione umana, che per uso zootecnico. Nel caso d'impiego della polvere di latte per uso zootecnico potrebbe, per altro, con più facilità risultare trascurato l'aspetto della corretta conservazione con possibili sfavorevoli riflessi microbiologici sul latte liquido ottenuto.

In tal senso si è costantemente espresso anche il Ministero della sanità, tenuto conto, fra l'altro, del parere dell'istituto superiore di sanità, sulle perduranti notevoli difficoltà di affrontare una metodica di analisi sicura e incontrovertibile, e come tale opponibile in sede giudiziaria, per accertare le frodi di cui trattasi. L'obbligatorietà della denaturazione del latte scremato in polvere solo per il prodotto importato in Italia non eliminerebbe, in ogni caso, eventuali frodi, che potrebbero essere consumate oltre confine, a danno del consumatore italiano.

Per quel che concerne, poi, l'utilizzo del latte scremato in polvere nelle fabbricazione dei formaggi da parte dei produttori tedeschi e francesi, non è assolutamente verificabile se tale utilizzo viene effettuato mediante latte scremato in polvere che beneficia dell'aiuto comunitario. La legislazione di quei paesi, infatti, prevede la possibilità di impiego, a determinate condizioni, di polvere di latte, per cui si è del parere che tale pratica non sia da considerarsi fraudolenta, ma provochi distorsioni di concorrenza nei confronti dei produttori italiani di formaggio.

A parere di questo Ministero, l'eventuale utilizzo in frode della polvere di latte è un problema prettamente comunitario e non esclusivamente nazionale, per cui la unica soluzione possibile per evitare, o quanto meno limitare tali frodi, è quella

della immissione all'origine di un rivelatore su tutta la polvere di latte prodotta nella Comunità. È su questa base che in sede comunitaria si è cercato di ottenere l'adozione di un provvedimento. Purtroppo, tale richiesta ha trovato fino ad ora una netta e decisa opposizione, non solo da parte degli altri Stati membri, ma anche da parte della commissione.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che il comune di Torino ha fatto tagliare a zero (ossia segare alla base) le più belle piante dei viali di Torino, unici in Europa, dopo che studiosi e integerrimi amministratori avevano constatato che queste piante erano colpite da male incurabile;

per sapere se è vero che proprio « tutte » le piante tagliate erano malate e, se la risposta è affermativa, come si spiega che alcune piante secolari, segate alla base, hanno germogliato e tentato disperatamente di vivere, con le loro sole forze;

per sapere infine se non sia possibile che si siano segate piante che avevano soltanto bisogno di una potatura radicale, distruggendo così i viali di Torino anche se non era affatto necessario, senza difendere il verde e proteggere la natura. (4-10013)

RISPOSTA. — La materia oggetto della interrogazione rientra nella competenza delle regioni: pertanto si fa presente quanto riferito in proposito dal comune di Torino: Il servizio giardini del predetto comune, accertata la presenza della malattia incurabile classificata come *ceratocystis fimbriata*, agente del cancro colorato del platano, dopo aver interpellato l'osservatorio per le malattie delle piante, l'Istituto di patologia vegetale, l'Istituto piante da legno, l'Istituto di pioppicultura, il servizio giardini di Marsiglia che aveva già affrontato detto fenomeno, per trovare un rimedio efficace. ha ritenuto necessario adottare la decisione di tagliare le piante malate allo scopo di isolare il primo focolaio di infezione.

Per quanto concerne i ricacci si precisa che essi non sono sempre indice di vitalità. Infine si rende noto che da tempo il servizio giardini ed Alberate del comune di Torino pratica la dendrochirurgia per salvare piante malate ma recuperabili e che offrono garanzie di stabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se è vero che, a fronte di una crescita di impegni bancari del 75 per cento nel 1980, l'agricoltura ha segnato un incremento del 24,6 per cento e, nonostante questa recente evoluzione positiva, l'Italia è il paese dell'area CEE che registra la più bassa percentuale di impieghi: 4,82 per cento contro una media CEE dell'8,9 per cento;

per sapere, inoltre, se è vero che il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento ha stipulato una convenzione con la Banca di Novara affinché questa operi in qualità di rappresentante locale dell'Istituto in Piemonte, mirando l'accordo a potenziare l'organizzazione periferica del Consorzio, in modo da agevolare al massimo le operazioni connesse al credito e nel contempo assicurando una migliore assistenza alla clientela;

per sapere, ancora, se le domande di mutuo potranno essere pertanto presentate dagli agricoltori presso qualsiasi agenzia della Banca di Novara, la quale provvederebbe alla stipulazione dei contratti e ai conseguenti pagamenti, dando così una boccata di ossigeno agli stessi agricoltori;

per sapere, infine, se non intendano promuovere la riforma del credito agrario, la revisione della normativa che regola il conto corrente agrario e lo stanziamento di nuovi fondi a favore del settore. (4-10040)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la crescita degli impieghi creditizi in agricoltura rispetto alla crescita degli impieghi bancari, risulta a questo Ministero che gli impieghi sull'interno del sistema bancario a fine 1980 si sono accresciuti mediamente del 17,1 per cento (+ 19,0 per cento aziende di credito ordinarie; + 13,9 per cento istituti speciali di credito) e non del 75 per cento, mentre gli impieghi nel settore del credito agrario si sono elevati, nello stesso periodo, del 22,1 per cento. Inoltre, nel corso del 1980, l'agricoltura ha occupato il 14,1 per cento delle forze attive, ha effettuato investimenti lordi per il 7,7 per cento del totale, ha contribuito alla produzione del valore aggiunto nella misura del 7,2 per cento. A fine 1980, sul totale degli impieghi sull'interno del sistema bancario (193 mila miliardi) il 4,82 per cento era costituito da operazioni agrarie.

Si conferma che, tra il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento e la Banca di Novara, è stata stipulata una convenzione, in base alla quale, la Banca di Novara pone in essere operazioni di credito agrario in nome e per conto del Consorzio medesimo. Infatti, le domande vanno presentate presso qualsiasi agenzia della Banca di Novara, la quale provvede, dopo l'istruttoria effettuata dal Meliorconsorzio, alla stipula e ai relativi pagamenti.

Per quel che concerne la domanda formulata nell'ultima parte della interrogazione, si rammenta che è stato già presentato al Parlamento, fin dal mese di luglio 1980, un disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, di riforma del credito agrario (Atto n. 1025/S), attualmente all'esame di un comitato ristretto del Senato ai fini del coordinamento delle varie proposte di legge presentate da tutti i gruppi parlamentari.

Il disegno di legge governativo è inteso a definire, come legge-quadro, le linee fondamentali di una nuova impostazione del credito agrario, tendente alla razionalizzazione dell'intero sistema ed alla semplificazione delle procedure di concessione dei finanziamenti.

In particolare, l'iniziativa è diretta a sopperire, fra l'altro, alle maggiori carenze finora individuate nell'attuale sistema, attraverso:

la previsione di forme tecniche di erogazione del credito più moderne e rispondenti alle esigenze del settore agricolo. In proposito, l'aspetto saliente è rappresentato dalla possibilità di perfezionare le operazioni in forma di conto corrente agrario a tempo indeterminato, il cui funzionamento sarà disciplinato da norme emanate dal Governo in attuazione della delega di cui all'articolo 10 dello stesso disegno di legge. Come è noto, l'articolo 11 della legge 1° luglio 1977, n. 403, aveva già introdotto nell'ordinamento del credito agrario il conto corrente agrario a tempo determinato (fino a 12 mesi) che, tuttavia, non ha incontrato il favore né delle istituzioni creditizie, forse non ancora preparate a recepire tale novità, né delle categorie agricole, a causa della durata annuale non pienamente rispondente alle esigenze finanziarie aziendali. Per ovviare a tale inconveniente, il disegno di legge ha individuato, nel cennato conto corrente a tempo indeterminato, la forma tecnica creditizia più idonea per le aziende agricole ed ha previsto apposita delega al Governo, al fine di disciplinare compiutamente le caratteristiche ed il funzionamento di tale strumento creditizio, per la cui concreta attuazione occorre superare non poche difficoltà, attesa la complessità dei problemi ad esso inerenti;

l'individuazione di canali di approvvigionamenti, fra cui in primo luogo l'emissione di obbligazioni, idonei ad assicurare al particolare settore un flusso adeguato e continuo di fondi (articolo 18).

Intanto, per garantire un normale flusso di credito al comparto agricolo ed evitare un prevedibile calo degli investimenti conseguente all'adozione dei provvedimenti restrittivi del credito da parte delle autorità monetarie, con la recente legge dell'8 agosto 1981, n. 423, sono state approntate organiche misure a sostegno dell'agricoltura, consistenti sia nell'apparato di adeguati mezzi finanziari a carattere

creditizio e contributivo, sia nella introduzione di importanti strumenti per allargare le possibilità di approvvigionamento degli istituti di credito agrario e, conseguentemente, le linee di credito per tutti gli operatori agricoli.

In particolare, con l'articolo 1 della legge citata viene autorizzata la spesa di lire 50 miliardi, per l'anno 1981, per la concessione, da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, di un concorso negli interessi, per la durata massima di dodici mesi, sui prestiti agrari di esercizio contratti con gli istituti ed enti esercenti il credito agrario per far fronte alle esigenze connesse allo stoccaggio ed alla conservazione dei vini da tavola con almeno dieci gradi alcolici, dei vini DOC (denominazione di origine controllata), di mosti d'uva e di mosti d'uva concentrati.

Per quanto attiene, al credito di conduzione, l'articolo 4 autorizza la spesa di lire 140 miliardi, in ragione di lire 70 miliardi per ciascuno degli anni 1981 e 1982, da assegnare alle regioni a titolo di concorso nel pagamento degli interessi su prestiti di durata fino a 12 mesi. Ciò consentirà di perfezionare un volume di operazioni di almeno 5.500 miliardi di lire e di assicurare una percentuale di finanziamenti assistiti da concorso nel pagamento degli interessi quanto meno non inferiore al livello registratosi nel 1979, in cui il credito agevolato ha raggiunto il 55,5 per cento del credito globale erogato.

Per quanto riguarda la dotazione aziendale, la legge, considerando che il settore delle macchine agricole è quello maggiormente bisognevole di incentivi finanziari, ha disposto, all'articolo 8, un incremento delle disponibilità del fondo di dotazione per lo sviluppo della meccanizzazione agricola di lire 15 miliardi per l'anno 1981 e di lire 20 miliardi per l'anno 1982. Gli articoli 10 e 11 introducono innovazioni, in quanto autorizzano gli istituti e sezioni speciali di cui all'articolo 4 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, ad emettere obbligazioni fino a 30 volte l'ammontare del capitale versato o del fondo di dotazione nonché delle riserve. limite elevabile. ove necessario, fino a 50 volte per consentire un efficace potenziamento della provvista finanziaria. Inoltre, agli istituti stessi è consentito di emettere obbligazioni nominative o al portatore per finanziare prestiti agrari di esercizio di durata quinquennale.

L'articolo 13 prevede, poi, la possibilità di autorizzare gli istituti e sezioni speciali esercenti il credito agrario di miglioramento a ricevere anticipazioni dai rispettivi enti partecipanti, al fine di potenziare i propri patrimoni e la possibiltà di finanziamento.

Per quanto concerne il settore del credito di miglioramento, l'articolo 12 autorizza il limite di impegno di lire 15 miliardi, per ciascuno degli anni 1981 e 1982, per la concessione del concorso negli interessi sui mutui integrativi da accordare alle cooperative e loro consorzi di rilevanza nazionale, che abbiano avuto la approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'acquisizione ed ammodernamento di impianti di valorizzazione di prodotti agricoli, nonché di impianti cooperativi di produzione integrata, sulla base di appositi programmi formulati nel quadro del piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio).

Infine, con l'articolo 14 sono autorizzati, per l'anno 1981, due limiti d'impegno, di lire cinque miliardi ognuno, per la concessione di concorsi negli interessi su mutui ventennali per la trasformazione di passività onerose da concedere, rispettivamente, alle cantine sociali e alle stalle sociali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che è stato firmato il decreto che permetterà di cacciare la cornacchia grigia *Corvus Corone Cornix* a partire dal 1° gennaio 1982, a seguito dell'azione intrapresa dall'amministrazione provinciale di Vercelli e dalla federazione provin-

ciale coltivatori diretti di Vercelli, per un'azione di contenimento della cornacchia grigia, proliferata al punto da causare seri danni alle coltivazioni di *mais*, specie in epoca di semina e di frutti pendenti. (4-10088)

RISPOSTA. — Il Ministero, sentito il parere del Comitato tecnico venatorio nazionale nella riunione del 15 luglio 1981, ha predisposto, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che apporta alcune modifiche all'elenco delle specie cacciabili. Tra le specie cacciabili è stata inclusa la cornacchia grigia.

Attualmente, però, non si è in grado di precisare la data di decorrenza del provvedimento, al quale le regioni dovranno adeguare i relativi atti legislativi e amministrativi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per risolvere il problema del servizio scuolabus per i figli degli abitanti della frazione Marocchi di Poirino (Torino);

per sapere se non ritenga necessario un intervento perché sia installata una cabina telefonica nella stessa frazione Marocchi di Poirino, e perché sia installato un semaforo sulla statale Torino-Asti, necessario per l'incolumità fisica soprattutto dei bambini che devono iniziare l'anno scolastico. (4-10204)

RISPOSTA. — La materia dell'assistenza scolastica, nella quale vengono compresi i servizi di scuola-*bus*, è stata trasferita alle regioni dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Tuttavia, da informazioni assunte, si è appreso che fin dal 21 settembre 1981 è stato istituito il servizio in parola per gli scolari della frazione Marocchi di Poirino.

Per quanto riguarda l'installazione di una cabina telefonica nella suddetta frazione, si precisa che la SIP si è dichiarata favorevole a provvedervi e che installerà un telefono pubblico a prepagamento nella frazione di cui trattasi appena l'amministrazione comunale avrà indicato l'ubicazione più conveniente per l'impianto.

Si rende noto, altresì, che nella frazione medesima sono già in funzione un posto telefonico pubblico ed un telefono pubblico installato presso un pubblico esercizio. Si comunica, infine, che l'amministrazione comunale di Poirino, con ordine di servizio del 23 settembre 1981, ha disposto il dislocamento sulla strada statale n. 29 (Torino-Asti) di una guardia municipale che presta servizio da mezz'ora prima dell'inizio delle lezioni e dal termine delle lezioni alla mezz'ora successiva. Inoltre saranno installati due segnali luminosi indicanti l'attraversamento pedonale sulla stessa strada statale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DE CATALDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità quanto segnalato dal signor Erminio D'Alessandro, proprietario di un negozio di generi alimentari con annessa una rivendita di tabacchi, nel comune di Vallemaio (Frosinone). In questo comune, che conta una popolazione di circa 1200 abitanti, esistono tre rivendite di generi di monopoli, ma recentemente sarebbe stato assegnato un altro patentino di autorizzazione alla vendita di tali generi, recante il n. 349/F, alla nuova proprietaria di un bar, sino a circa 100 metri di distanza dal negozio del signor D'Alessandro, nonostante la sua netta opposizione.

Per conoscere, se quanto esposto risponde a verità, quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo. (4-10735)

RISPOSTA. — Il patentino per la vendita di generi di monopolio in Vallemaio (Frosinone) cui si riferisce l'interrogante, che reca il numero 349/F, non è una recente autorizzazione ma è stato rilasciato fin dal 1969. Esso ha sempre funzionato nel medesimo locale, adibito a bar e ubicato in piazza Santissima Annunziata. Nel 1980, per cambio di gestione, è stato volturato alla nuova titolare del bar stesso.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti.* — Per sapere:

1) perché mai nonostante le infiammate manifestazioni di Barletta, perduri ancora la irresponsabile inerzia del Governo nel risolvere la situazione di disagio in cui versano i produttori e gli esportatori di uva da tavola;

2) se risponde a verità che trenta e più vagoni ferroviari, carichi di uva, sono rimasti giacenti alla stazione di Barletta nella impossibilità di reperire le motrici per un celere inoltro a destinazione;

3) se non ritengono che, oltre ai danni economici, sempre di rilievo, tutti questi fatti contribuiscano ad aumentare i disagi del mondo agricolo, già pericolosamente esplosivi, e fomentino maggiormente i pericoli di motivate rivendicazioni.

(4-09772)

RISPOSTA. — Le più recenti previsioni relative alla campagna 1981 fanno ammontare il raccolto dell'uva da tavola in Italia a 16.400 mila quintali, con circa un milione di quintali in più rispetto a quello dell'anno 1980.

In campo regionale, proprio in Puglia si dovrebbe essere verificato il maggior incremento produttivo (dai 7.200 mila quintali del 1980 ai previsti otto milioni di quintali del 1981). I mercati di consumo, in presenza di un'offerta abbondante e progressivamente crescente, hanno quindi manifestato un andamento favorevole, con prezzi cedenti.

Un ulteriore aggravamento della situazione è stato provocato dal diverso andamento climatico registrato nelle zone dell'Europa centrosettentrionale rispetto a quello del nostro paese. Infatti, nel centro-sud d'Italia, dove è concentrata la coltura dell'uva da tavola, le elevate temperature e le irrigazioni hanno consentito un regolare sviluppo vegetativo ed un'offerta attestata su volumi elevati. Di contro, nel nord Europa, e particolarmente in Germania (nostro maggiore mercato di collocamento per l'uva da tavola), le frequenti piogge e gli abbassamenti di temperatura hanno frenato i consumi, provocando un'accentuazione dello squilibrio tra la domanda e l'offerta, con conseguente diminuzione delle quotazioni.

Comunque, le associazioni di produttori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, operanti nelle regioni interessate, possono, ricorrendone le condizioni e nel rispetto delle norme di qualità, decidere, in piena autonomia, di effettuare ritiri dal mercato – ai prezzi fissati in sede CEE – di aliquote del raccolto dei soci, al fine di tonificare il mercato e collocare, quindi, la restante produzione a prezzi remunerativi. Le relative compensazioni finanziarie, che sono a carico del FEOGA, vengono corrisposte alle associazioni di produttori a cura della Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

Si rammenta, inoltre, che la legge 21 maggio 1981, n. 240, prevede la concessione, da parte del Ministero del commercio con l'estero, di contributi a favore di consorzi per il commercio estero, con particolari agevolazioni sia per gli organismi operanti nell'area del Mezzogiorno di Italia e sia per quelli di recente costituzione. Per quanto riguarda, infine, il mancato inoltro, verso i mercati di consumo, di vagoni ferroviari carichi di uva da tavola, il Ministero dei trasporti ha fatto presente che è stato predisposto, a suo tempo, un apposito programma di treni

ordinari e straordinari aventi speciali caratteristiche, in particolare per quanto concerne l'elevata velocità commerciale (oltre mille chilometri in 24 ore) che consentono di raggiungere con la massima celerità i maggiori mercati di consumo europei.

I treni in questione, proporzionati alla quantità di traffico secondo i dati di previsione forniti direttamente dagli operatori economici del settore, vengono assicurati con priorità, impegnando tutte le risorse disponibili e la loro marcia viene seguita direttamente dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Nel corso di questa campagna, anche se si sono dovute superare a volte situazioni di esercizio non ottimali, specialmente nel periodo immediatamente seguente la festività di Ferragosto, periodo caratterizzato da un intensissimo traffico di treni straordinari viaggiatori, coincidente con quello di minore disponibilità di personale per la concessione delle ferie estive turnificate, non si sono avuti ritardi rilevanti nell'inoltro dei trasporti in partenza dalla Puglia.

Si sono registrati però solo due casi, il 28 agosto 1981 ed il 4 settembre 1981, in cui i carri di uva, spediti sia da Barletta, sia dalle altre stazioni di carico del compartimento di Bari nonché quelli consegnati dalle ferrovie del sud-est, hanno subìto un sensibile ritardo.

Il 28 agosto 1981 fu occupata la sede ferroviaria nella stazione di Barletta dai locali viaggiatori per ragioni che non riguardavano problemi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ed il 4 settembre 1981 rimase interrotta la linea Adriatica nei pressi di Ancona, a causa delle note calamità atmosferiche che interessarono l'Italia centro-meridionale. In entrambi i casi l'intero traffico viaggiatori e merci da e per la Puglia rimase per molte ore sospeso e, alla ripresa della circolazione, date le caratteristiche proprie del servizio ferroviario, si ebbero per lungo tempo sensibili perturbazioni.

Il predetto Ministero ha comunque assicurato che l'Azienda delle ferrovie dello Stato pone particolare attenzione ai problemi riguardanti il trasporto di prodotti ortofrutticoli, specialmente per quelli in partenza dal meridione, per la salvaguardia dell'economia agricola di dette regioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

DI CORATO E SICOLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione esistente fra i produttori e consumatori di uva da tavola per esportazione verso le regioni del nord e verso l'estero. I motivi che sono alla base della agitazione nel comune di Barletta (Bari) risiedono nel fatto che circa 40 vagoni pieni di prodotto (uva) giacciono da molti giorni nella stazione di Barletta e non possono circolare per mancanza di motrici che impediscono il movimento di partenza per raggiungere determinate destinazioni. Questo fermo sta causando danni di inestimabile rilevanza ai produttori, ai commercianti, ai lavoratori agricoli, e all'intera economia barlettana.

Per conoscere quali misure i Ministri dei trasporti e dell'agricoltura intendono prendere per sbloccare la situazione di fermo dei 40 vagoni dell'uva da tavola.

Infine per conoscere quali misure urgenti si intendono adottare per tutta l'intera stagione della raccolta dell'uva affinché tale situazione non si determini nei prossimi giorni per evitare gravi danni all'economia di Barletta e dei comprensorio nord-barese e dell'intera economia pugliese. (4-09618)

RISPOSTA. — Le più recenti previsioni relative alla campagna 1981 fanno ammontare il raccolto dell'uva da tavola in Italia a 16.400 mila quintali, con circa un milione di quintali in più rispetto a quello dello scorso 1981.

In campo regionale, proprio in Puglia si dovrebbe essere verificato il maggior incremento produttivo (dai 7.200 mila quintali del 1980 ai previsti 8 milioni di quintali del 1981). I mercati di consumo, in

presenza di un'offerta abbondante e progressivamente crescente, hanno quindi manifestato un andamento sfavorevole, con prezzi cedenti.

Un ulteriore aggravamento della situazione è stato provocato dal diverso andamento climatico registrato nelle zone dell'Europa centro-settentrionale rispetto a quello del nostro paese. Infatti, nel centro-sud d'Italia, dove è concentrata la coltura dell'uva da tavola, le elevate temperature e le irrigazioni hanno consentito un regolare sviluppo vegetativo ed un'offerta attestata su volumi elevati. Di contro, nel nord Europa, e particolarmente in Germania (nostro maggiore mercato di collocamento per l'uva da tavola), le frequenti piogge e gli abbassamenti di temperatura hanno frenato i consumi, provocando una accentuazione dello squilibrio tra la domanda e l'offerta con conseguente diminuzione delle quotazioni.

Comunque, le associazioni di produttori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, operanti nelle regioni interessate, possono, ricorrendone le condizioni e nel rispetto delle norme di qualità, decidere, in piena autonomia, di effettuare ritiri dal mercato – ai prezzi fissati in sede CEE – di aliquote del raccolto dei soci, al fine di tonificare il mercato e collocare, quindi, la restante produzione a prezzi remunerativi. Le relative compensazioni finanziarie, che sono a carico del FEOGA, vengono corrisposte alle associazioni di produttori a cura dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

Si rammenta, inoltre, che la legge 21 maggio 1981, n. 240, prevede la concessione, da parte del Ministero del commercio con l'estero, di contributi a favore di consorzi per il commercio estero, con particolari agevolazioni sia per gli organismi operanti nell'area del Mezzogiorno d'Italia e sia per quelli di recente costituzione. Per quanto riguarda, infine, il mancato inoltro, verso i mercati di consumo, di vagoni ferroviari carichi di uva da tavola, il Ministero dei trasporti ha fatto presente che è stato predisposto, a suo tempo, un apposito programma di treni ordinari e straordinari aventi speciali caratteristiche, in particolare per quanto concerne l'elevata velocità commerciale (oltre mille chilometri in 24 ore) che consentono di raggiungere con la massima celerità i maggiori mercati di consumo europei.

I treni in questione, proporzionati alla quantità di traffico secondo i dati di previsione forniti direttamente dagli operatori economici del settore, vengono assicurati con priorità, impegnando tutte le risorse disponibili e la loro marcia viene seguita direttamente dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. Nel corso di questa campagna, anche se si sono dovute superare a volte situazioni di esercizio non ottimali, specialmente nel periodo immediatamente seguente la festività di Ferragosto, periodo caratterizzato da un intensissimo traffico di treni straordinari viaggiatori, coincidente con quello di minore disponibilità di personale per la concessione delle ferie estive turnificate, non si sono avuti ritardi rilevanti nell'inoltro dei trasporti in partenza dalla Puglia.

Si sono registrati però solo due casi, il 28 agosto 1981 ed il 4 settembre 1981, in cui i carri di uva, spediti sia da Barletta, sia dalle altre stazioni di carico del compartimento di Bari nonché quelli consegnati dalle Ferrovie del sud-est, hanno subito un sensibile ritardo.

Il 28 agosto 1981 fu occupata la sede ferroviaria nella stazione di Barletta dai locali viaggiatori per ragioni che non riguardavano problemi dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato ed il 4 settembre 1981 rimase interrotta la linea Adriatica nei pressi di Ancona, a causa delle note calamità atmosferiche che interessarono l'Italia centro-meridionale. In entrambi i casi l'intero traffico viaggiatori e merci da e per la Puglia rimase per molte ore sospeso e, alla ripresa della circolazione, date le caratteristiche proprie del servizio ferroviario, si ebbero per lungo tempo sensibili perturbazioni.

Il predetto Ministero ha comunque assicurato che l'Azienda delle ferrovie dello Stato pone particolare attenzione ai problemi riguardanti il trasporto di prodotti

ortofrutticoli, specialmente per quelli in partenza dal Meridione, per la salvaguardia dell'economia agricola di dette regioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

DUJANY. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere –

tenuto conto del problema della diversa aliquota IVA prevista nel decreto del Presidente della Repubblica n. 897 del 30 dicembre 1980 e nel decreto-legge n. 693 del 31 ottobre 1980, in particolare nell'articolo 8;

considerato che molte ditte artigiane che operano nel settore dell'edilizia sono in credito con l'erario per rilevanti somme di IVA –

quali iniziative intenda prendere per porre rimedio a questo stato di cose che genera ripercussioni negative sulle aziende artigiane già in precarie condizioni economiche. (4-08205)

RISPOSTA. — Le imprese a carattere artigianale che operano nel settore edilizio realizzano, in genere, piccoli immobili, quali villini o case rurali, ovvero eseguono lavori di completamento o di rifinitura di più ampi complessi edilizi, come, ad esempio, l'installazione di infissi, di impianti idrico-sanitari, eccetera.

Nella prima ipotesi, quando cioè realizzano piccoli fabbricati, può verificarsi, in effetti, che l'imposta sul valore aggiunto assolta da tali imprese sugli acquisti o importazioni di materie prime e semilavorate sia d'importo superiore a quella addebitata al committente o acquirente del fabbricato, in quanto il tributo sulle prime operazioni viene applicato a seconda dei prodotti, con le aliquote del 15 o dell'8 per cento, mentre sui corrispettivi d'appalto o su quelli relativi alle cessioni degli immobili, l'imposta viene addebitata al committente o all'acquirente con l'aliquota del 2 per cento.

Al fine di ovviare a tale inconveniente, con l'articolo 38-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1979, n. 24, è stato previsto che il contribuente può ottenere il rimborso in relazione a periodi d'imposta inferiori all'anno allorquando esercita esclusivamente o prevalentemente, come nel caso di specie, attività che comportano l'effettuazione di operazioni soggette all'imposta con aliquota inferiore a quella dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni. Nella seconda ipotesi, invece, i lavori effettuati dalle predette imprese vengono regolati di solito con contratti di *sub*-appalto, che le imprese artigiane stipulano con quella appaltatrice dell'intero immobile, nel qual caso gli acquisti e le importazioni di beni finiti (lavandini, rubinetteria, porte, finestre, eccetera) sono soggetti all'IVA con la stessa aliquota del due per cento, prevista per i corrispettivi dei contratti di *sub*-appalto.

Comunque, anche se venissero acquistate le materie prime e semilavorate (legno, vetri, eccetera) per realizzare i predetti beni, l'IVA assolta su detti acquisti con l'aliquota dell'otto per cento (più raramente con quella del 15 per cento) non dovrebbe essere di molto superiore all'ammontare dell'imposta addebitata al committente sui corrispettivi dei *sub*-appalti, stante la maggiore base imponibile di questi ultimi cui va applicata l'aliquota del due per cento. Tuttavia, anche in tale ipotesi, tornerebbe sempre applicabile la disposizione contenuta nel menzionato articolo 38-*bis*, che consente un rapido recupero del tributo nei confronti dell'erario.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso presentato da Pilla Antonietta, nata a Reino (Benevento) il 30 ottobre 1934 ed ivi residente, avverso la determinazione n. 2654181/Z del direttore generale in data 19 marzo

1980 e con la quale si respingeva la richiesta di reversibilità della pensione di guerra in precedenza goduta dalla madre. (4-10286)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 19 marzo 1980, n. 2654181/Z alla signora Antonietta Pilla, orfana maggiorenne del civile Vincenzo, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra, in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come richiesto dall'articolo 74 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Avverso il surriferito provvedimento, l'interessata ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 66765/RI-GE.

In conseguenza è stato dato corso ai relativi adempimenti e, tra l'altro, gli atti concernenti la signora Pilla sono stati trasmessi, con elenco del 5 novembre 1981, n. 55, alla commissione medica superiore, perché esprima un conclusivo parere tecnico-snitario in ordine alla inabilità a proficuo lavoro della predetta ricorrente. Si assicura l'interrogante che appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

LAMORTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che dall'autunno scorso una straordinaria siccità si è registrata in provincia di Matera, arrecando gravissimi danni alle colture agricole ed alla zootecnia; che inoltre la giunta regionale della Basilicata, in considerazione dell'eccezionale evento atmosferico, ha deliberato di proporre il riconoscimento di zona colpita da grave calamità atmosferica – se non ritenga, in applicazione dell'articolo 2 della legge n. 364, di emanare il relativo provvedimento che riconosca l'eccezionalità dell'evento calamitoso.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali iniziative siano state nel frattempo adottate per quantificare i danni e con quali mezzi finanziari si intenda andare incontro alle ingenti perdite subite dagli operatori agricoli del materano. (4-09237)

RISPOSTA. — Il Ministero, in accoglimento delle motivate proposte inviate dalla regione Basilicata, ha emesso il decreto del 6 agosto 1981, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1981, numero 217, con il quale è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità anche della siccità verificatasi nelle province di Matera e Potenza nel periodo marzo-giugno 1981, al fine di consentire l'applicazione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364. Come è noto, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, spetta alla Regione provvedere alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione delle provvidenze da attuare.

La quantificazione dei danni sofferti dall'agricoltura è contenuta nella relazione tecnica, inviata dalla Regione per motivare la proposta di riconoscimento del carattere di eccezionalità dell'andamento climatico avverso. I mezzi finanziari per sovvenire alle perdite subite dagli operatori agricoli saranno prelevati dal fondo di solidarietà nazionale istituito dalla citata legge n. 364 del 1970.

Si rammenta, in proposito, che l'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale, ha elevato la dotazione complessiva del fondo stesso a lire 275 miliardi per l'anno 1981 e a lire 400 miliardi per ciascuno degli anni successivi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI

LODA, CANULLO, PERANTUONO E COLONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle numerose vacanze che si sono susseguite in questi ultimi tempi nel ruolo di presidente di sezione della Corte dei conti, come conseguenza del collocamento fuori ruolo dei consiglieri promossi a quella qualifica e contestualmente assegnati alle delegazioni regionali o alle commissioni di controllo regionali di cui alle leggi 20 dicembre 1961, n. 1345, e 10 febbraio 1953, n. 62.

Per sapere se sia a conoscenza del corrispondente proliferare di promozioni alla qualifica di presidente di sezione nei ruoli della Corte.

Per conoscere quale sia il suo pensiero su questo susseguirsi di « promozioni » alla qualifica di presidente di sezione che determina uno squilibrante ampliamento del ruolo di presidente di sezione. Gli interroganti rilevano, a questo proposito, che la assegnazione fuori ruolo dei consiglieri – prima artificiosamente promossi alla qualifica di presidente di sezione – comporta, nella specie, per le funzioni a cui gli stessi sono assegnati, una trasparente sottoattribuzione, ed un conseguente deviante « spreco » in termini di funzionalità amministrativa, posto che le commissioni a cui sono chiamati a partecipare prevedono, per quanto riguarda il componente di provenienza dalla Corte dei conti, la copertura del posto da parte di un consigliere e, con funzioni vicarie, da parte di un referendario.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quale sia attualmente il numero complessivo dei presidenti della Corte dei conti, in ruolo e fuori ruolo, e quali gli incarichi da ciascuno svolti. (4-09376)

RISPOSTA. — Le osservazioni formulate dall'interrogante circa il proliferare nella Corte dei conti di promozioni alla qualifica di presidente di sezione, in conseguenza del collocamento fuori ruolo dei consiglieri, promossi alla qualifica superiore e contestualmente o successivamente assegnati alle delegazioni regionali o alle commissioni di controllo, ai sensi delle leggi 20 dicembre 1961, n. 1345, e 10 febbraio 1953, n. 62, non trovano conferma.

La Corte dei conti ha fatto ricorso ai predetti collocamenti fuori ruolo con grande moderazione e solo per esigenze particolari, inerenti al miglior funzionamento dell'istituto; d'altra parte, gli stessi provvedimenti di collocamento fuori ruolo risultano conformi al dettato legislativo, come ha recentemente affermato, relativamente alla assegnazione alle delegazioni regionali, la sezione del controllo della stessa Corte, con la deliberazione del 26 giugno 1981, n. 1176.

Infatti, finora le assegnazioni ai citati uffici di consiglieri promossi alla qualifica di presidente di sezione sono state soltanto tre: due alle delegazioni regionali (anno 1981) ed una (anno 1972) alle commissioni di controllo. Tali situazione di fuori ruolo sono poi venute meno per il sopravvenuto collocamento a riposo degli interessati, anche se non è da escludere che future, particolari esigenze possano richiedere l'adozione di analoghi provvedimenti.

Inoltre, la proporzione attuale tra il numero dei presidenti di sezione in servizio (32) e quello dei consiglieri (234) e vice procuratori generali (30) – oltre ad essere di gran lunga inferiore a quella delle altre magistrature, ordinaria e amministrativa – è addirittura più sfavorevole di quella risultante anteriormente all'entrata in vigore della legge 13 ottobre 1969, n. 691 (presidenti di sezione 24, consiglieri 114 e vice procuratori generali 14) e ciò anche a prescindere dallo incremento del numero di presidenti di sezione connesso all'istituzione delle sezioni del controllo per le regioni Sardegna (decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 3), Friuli-Venezia Giulia (decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902) e Trentino-Alto Adige (decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, numero 49).

Per quanto concerne, infine, la richiesta di conoscere la situazione del ruolo

dei presidenti di sezione, si fornisce il seguente quadro analitico, alla data del 30 settembre 1981:

dotazione organica: 18;

in ruolo 16 (più altri due per i quali è in corso di perfezionamento il provvedimento di promozione);

fuori ruolo 13 (più uno per il quale non è ancora perfezionato il provvedimento di promozione);
dei quali:

un presidente - sezione controllo regione Sicilia (articolo 10 decreto-legge 6 maggio 1948, n. 655);

un presidente - sezione giurisdizionale regione Sicilia (articolo 10 decreto-legge 6 maggio 1948, n. 655);

un presidente - sezione controllo Friuli-Venezia Giulia (articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902);

un presidente - sezione controllo Trentino Alto Adige (articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49);

un presidente - Corte costituzionale (articolo 7 legge 11 marzo 1953, n. 87);

un presidente - comitato pensioni privilegiate ordinarie (articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092);

un presidente - gabinetto Presidenza del Consiglio (articolo 8 decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571);

un presidente - commissariato del Governo regione Calabria (articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, integrato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1972, n. 170);

un presidente - Cassa per il mezzogiorno (articolo 8 legge 11 marzo 1953, n. 87);

un Presidente - Ministero affari esteri (articolo 8 legge 11 marzo 1953, n. 87);

un Presidente - Ministero dei trasporti (articolo 8 legge 11 marzo 1953, n. 87);

un Presidente - comitato liquidazioni pensioni di guerra (articolo 8 legge 11 marzo 1953, n. 87 più uno per il quale è in corso il provvedimento).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

MENNITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se sia stato tempestivamente informato dei gravi danni provocati alle colture in molti comuni del Salento dalla violenta grandinata abbattutasi su dette zone il 13 agosto scorso;

2) se abbia predisposto, con la necessaria urgenza, in collaborazione con il competente assessorato regionale, gli accertamenti per individuare le zone colpite ai fini della concessione dei benefici previsti a favore delle zone sinistrate a seguito di calamità naturali;

3) se non ritenga, in considerazione della gravità dei danni, di disporre a favore degli agricoltori interessati la sospensione del pagamento delle rate dei contributi unificati per l'agricoltura in scadenza nei prossimi mesi;

4) se, infine, essendo state colpite in prevalenza l'uva da tavola, in stato di avanzata maturazione, non ritenga di disporre l'intervento dell'AIMA al fine di regolare l'ammasso del suddetto prodotto e la necessaria destinazione al macero anche per evitare che tale produzione, acquistata da speculatori, venga poi utilizzata per la vinificazione, traducendosi in un incentivo alla sofisticazione con conseguenti complicazioni per il mercato dell'uva da vino. (4-09639)

RISPOSTA. — 1) e 2) — La regione Puglia almeno a tutt'oggi, non ha trasmesso la prescritta relazione tecnica sulla natura e l'entità dei danni causati all'agricoltura dalla grandinata abbattutasi nel Salento il 13 agosto 1981, né ha formulato proposte per l'eventuale riconoscimento della eccezionalità dell'evento atmosferico

avverso, al fine di rendere operanti, a favore delle aziende agricole interessate, le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364. Si assicura che, appena motivate proposte in tal senso perverranno dalla Regione, il Ministero provvederà con la massima sollecitudine alla emissione del relativo decreto.

3) — Come è noto, la legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni prevede interventi agevolativi in materia di contributi agricoli unificati, consistenti nella sospensione, per un anno, della riscossione dei predetti contributi e di quelli dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattie e per l'invalidità e vecchiaia, nei casi in cui i terreni delle aziende agricole danneggiate siano riconosciuti soggetti ai benefici della legge stessa, a seguito di provvedimento formale di delimitazione delle zone colpite, da assumersi ad iniziativa dell'ufficio tecnico erariale ai fini dello sgravio delle imposte erariali. Qualora l'amministrazione finanziaria riscontri, ai fini della concessione delle agevolazioni fiscali, che nelle zone alle quali si riferisce l'interrogante si sono verificati, a seguito delle calamità naturali, danni alla produzione delle aziende nella misura prevista dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 587, ed emani il provvedimento di delimitazione delle zone stesse, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non mancherà di predisporre tempestivamente il provvedimento di sospensione della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti ai sensi delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136 e 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive modificazioni a favore delle aziende agricole i cui terreni siano compresi nelle zone incluse nell'atto di delimitazione anzidetto.

4) — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) non ha alcuna possibilità di operare in presenza di situazioni quale quella segnalata dallo interrogante. Infatti sono le organizzazioni di produttori, riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, che possono effettuare, in presenza di una situazione di pesantezza del mercato, ritiri dei produttori ortofrutticoli regolamentati in sede CEE, tra i quali, appunto, le uve da tavola.

Tuttavia, condizione indispensabile per tale eventuale intervento è che il prodotto ritirato sia rispondente ai requisiti di qualità validi per la normale immissione dello stesso nel circuito della commercializzazione sui mercati. Requisito che non sembra possedere l'uva da tavola del Salento colpita, secondo quanto affermato nell'interrogazione medesima, in avanzato stato di maturazione, dalle grandinate.

Per quanto riguarda l'eventuale utilizzazione di tale uva per la vinificazione, operazione attualmente non vietata da alcuna norma, si fa presente che il vino dalla stessa ottenuto non può essere destinato al consumo diretto umano e può uscire dalla cantina del produttore, dopo l'aggiunta di un rivelatore (cloruro di litio), solo ed esclusivamente per essere destinato ad una distilleria. Comunque, si assicura l'interrogante che i servizi per la repressione delle frodi, competenti per territorio, hanno intensificato nelle zone viticole, interessate alla produzione dell'uva da tavola, i controlli nella circolazione e destinazione del prodotto sia come mosto che come vino.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

MENSORIO. —. *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'azione che intende concordare in sede di Consiglio dei ministri per rivendicare le legittime esigenze dell'agricoltura italiana, ignorate dalle recenti proposte della Commissione CEE, le quali ancora una volta danneggiano gravemente le nostre colture meridionali con l'imposizione di una corresponsabilità finanziaria indiscriminata per i produttori agricoli.

È ormai noto che al nostro paese viene inflitta una immeritata punizione economica proprio nei settori di maggio-

re produzione: grano duro, olio d'oliva e pomodoro. La politica agricola comunitaria, fino a questo momento rivolta costantemente a favorire le grandi strutture produttive, deve invece essere corretta applicando la corresponsabilità finanziaria non in maniera generalizzata ma soltanto a quei settori produttivi con eccedenze strutturali. (4-07449)

RISPOSTA. — La Commissione della CEE, nel formulare le sue proposte relative ai prezzi dei prodotti agricoli da valere per la campagna di commercializzazione 1981-1982, aveva previsto anche delle misure di corresponsabilità dei produttori, nel caso in cui le quantità prodotte, o le quantità per le quali si chiedono gli aiuti comunitari, avessero superato determinati limiti. Tali misure di corresponsabilità riguardavano in particolare i cereali, l'olio di oliva, gli ortofrutticoli trasformati e si andavano ad aggiungere a quelle già in vigore per il settore del latte.

Per il grano duro si prevedeva che il prezzo di intervento pieno dovesse essere pagato fino al raggiungimento di un limite massimo di produzione di 44 milioni di quintali; in caso di superamento di tale quota, il prezzo pagato per il prodotto conferito all'intervento sarebbe stato ridotto di un uno per cento per ogni unità di aumento percentuale.

Per l'olio di oliva si proponeva che la integrazione fosse pagata per intero solo fino ad un limite di sette milioni di quintali. In caso di superamento di tale quota, l'integrazione comunitaria sarebbe stata proporzionalmente ridotta. Per gli ortofrutticoli trasformati l'aiuto avrebbe dovuto essere pagato solo per quantità di prodotto che non superassero la media delle produzioni degli anni 1978-1980.

In sede di discussione delle proposte della Commissione, nel corso della maratona sui prezzi svoltasi tra il 30 marzo 1981 e il 2 aprile 1981, il Consiglio è rimasto d'accordo per la non applicazione del prelievo di corresponsabilità per i prodotti mediterranei. Conseguentemente, la Commissione ha riferito le sue proposte in materia di grano duro e di olio di oliva. Per quanto concerne gli ortofrutticoli trasformati, la Commissione ha dichiarato, ed il Consiglio ne ha preso atto, che nel fissare gli aiuti per il 1981-1982, compatibilmente con quanto stabilito dal regolamento di base n. 516 del 1977, saranno seguiti criteri che consentiranno di realizzare economie equivalenti a quelle che si sarebbero ottenute, limitando la concessione degli aiuti stessi a quantitativi di singolo prodotto, corrispondenti alla media della produzione degli anni dal 1978 al 1980.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

quale fondamento abbia la notizia secondo la quale starebbe per concludersi con l'Iraq l'acquisizione di una commessa di naviglio militare, da costruirsi da parte dell'Italcantieri, per l'ammontare di ben 1.500 miliardi;

se ancora una volta, ove la notizia avesse fondamento, si dovrà assistere – così come l'azienda, in pieno accordo coi sindacati CGIL-CISL-UIL ha fatto nel passato – alla esclusione dei cantieri di Castellammare di Stabia da qualsivoglia costruzione navale militare, così privilegiando ancora, massicciamente ed ingiustamente, i cantieri del nord;

se il Governo intenda intervenire onde, considerate anche le commesse eseguite ed in corso di esecuzione presso altri stabilimenti della Italcantieri, la commessa irachena venga totalmente eseguita dallo stabilimento stabiese, come per altro – recentemente – l'interrogante ha ottenuto che gli venisse formalmente assicurato in caso di nuove ulteriori commesse di naviglio militare. (4-04368)

RISPOSTA. — Si rileva che non rientra nella competenza di questo Ministero l'impostazione o la valutazione di scelte, quali la ripartizione di singole commesse, proprie dell'autonomia gestionale delle singole aziende, pertanto tale ripartizione fra gli stabilimenti cantieristici deve tener conto di varie considerazioni, fra cui le eventuali preferenze del committente nonché la specializzazione e la potenzialità tecnica di ciascun complesso impiantistico. Nel caso di specie è da tener presente che il cantiere navale di Castellammare di Stabia non è in grado di costruire unità superiori alle 6 mila tonnellate portata lorda.

Attualmente, detto cantiere ha ultimato un traghetto di 3.250 tonnellate portata lorda per conto della società Tirrenia ed ha in corso di costruzione due motonavi *Bulk-carriers* di 49 mila tonnellate portata lorda per le società Fer-Mar e Ferruzzi di Ravenna nonché due motonavi di 7.900 tonnellate portata lorda per la società per azioni Sidermar di Genova.

Il pacchetto produttivo dell'azienda comprende inoltre una nave logistica per l'Iraq di 8.700 tonnellate di dislocamento *standard*, cui fa riferimento l'interrogante, e un traghetto di 2800 tonnellate portata lorda per conto delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere -

premesso che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta del 5 novembre 1980, nel quadro dello sviluppo industriale e dei conseguenti incentivi alla piccola industria, ha deliberato la elargizione di un contributo in conto capitale in favore della CRIPLAST di San Giuseppe Vesuviano per l'importo di lire 374.672.000 ed un altro contributo in conto interessi per lire 249.415.000, mentre dal canto suo l'ISVEIMER ha finanziato la stessa azienda con lire 328.178.000;

rilevato che tale iniziativa industriale si concreta in un « ampliamento, mediante trasferimento, di uno stabilimento per la produzione di manufatti in resine sintetiche » -

quanto personale verrà occupato in tale iniziativa industriale, a seguito degli interventi e delle opere finanziate, rispetto a quello preesistente e con quali procedure tali lavoratori verranno assunti;

se sia stata verificata, mercè le procedure dell'« impatto ambientale » od altre simili indagini, l'armonizzazione ambientale di tale azienda;

quali garanzie reali siano state offerte dall'azienda CRIPLAST per conseguire l'erogazione dei predetti finanziamenti.

(4-06132)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che alla CRIPLAST in San Giuseppe Vesuviano (Napoli), è stato erogato per il nuovo impianto per la produzione di prodotti in plastica, in data 16 ottobre 1974, un contributo in conto capitale di lire 20.377 mila, con un'occupazione prevista a regime di 26 addetti. Il Banco di Napoli successivamente ha concesso un finanziamento di 25 milioni di lire agevolato dalla Cassa con delibera del 14 novembre 1975. Per un primo ampliamento la Cassa ha concesso un contributo in conto capitale di lire 374.672 mila e un contributo in conto interessi su finanziamenti ISVEIMER di lire 327 milioni, ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, con provvedimento del dicembre 1980. È previsto a regime un livello di occupazione pari a 21 unità.

Del contributo in conto capitale non è stato erogato alcun acconto, mentre la liquidazione avverrà dopo l'espletamento dei controlli previsti dalle leggi vigenti. Quanto, infine, alla validità della localizzazione dell'impianto, si fa presente che

la relativa domanda per le agevolazioni viene trasmessa dall'istituto di credito alla regione interessata, che può esprimere, entro il termine di 30 giorni, il proprio parere con riferimento all'assetto territoriale e alla programmazione regionale; e ciò ai sensi dell'articolo 171 del testo unico del leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno: SIGNORILE.

PARLATO, CARADONNA E MACALUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia delle previsioni formulate dall'IRVAM in ordine alla grave diminuzione, nei prossimi cinque anni, della estensione in Italia delle terre coltivate che si ridurrebbero di ben centosessantamila ettari secondo la seguente ripartizione:

a) quanto a 56 mila ettari, verranno occupati da cementificazione edilizia, industriale ed infrastrutturale;

b) quanto a 45 mila ettari, saranno destinati a bosco;

c) quanto a 62 mila ettari, saranno non più coltivati;

se condivida tale previsione e non intenda fare alcunché, in caso affermativo, per modificarla avuto riguardo al fatto che trattasi di una ulteriore rapina del territorio e di un ulteriore depauperamento delle risorse anche in vista del progressivo *deficit* agro-alimentare che ci rende sudditi di paesi esteri e da questi dipendenti;

come sia possibile destinare terreni coltivati alla forestazione che, invece, va sviluppata su territori montani e collinari idonei anche alla funzione di tenuta idrogeologica ed oggetto di dissesto in quanto abbandonati; come sia possibile sottrarre ulteriori spazi alle coltivazioni a vantaggio della cementificazione ulteriore del territorio; e come infine possa, mentre si afferma la esigenza della « centralità » della agricoltura, lasciare incolte, invece che incentivare le colture relative, decine di migliaia di ettari per farli poi divenire fatalmente zona di saccheggio da parte della edilizia di rapina. (4-11079)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto osservare che i dati assunti a base delle argomentazioni svolte dagli interroganti, sono quelli indicati nel « Rapporto sulle tendenze a medio termine », predisposto dall'IRVAM nel 1978. In detto rapporto, i dati in questione sono derivati da una stima della più probabile evoluzione del sistema agricolo-alimentare italiano, quale proiezione econometrica, al 1983, della tendenza rilevata nel periodo medio di riferimento 1975-1977.

Al riguardo, si deve rilevare che, nella determinazione delle superfici agricole che, al 1983, dovrebbero ulteriormente diminuire di circa 163 mila ettari, non si è tenuto conto dei fattori politici ed economici manifestatisi successivamente a tale periodo di riferimento e che potrebbero frenare detta dinamica. Si tratta, in particolare, delle azioni previste dal piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, relativamente ad una più razionale utilizzazione della superficie agricola e, più specificatamente, alle azioni di rivalutazione delle superfici marginali, specie se ricadenti fra quelle classificate come aree interne, per le quali l'obiettivo indicato dal piano presuppone incisivi interventi di trasformazione agraria, al fine di accrescere le disponibilità foraggere per lo sviluppo della zootecnia da carne. In tale senso, è previsto il miglioramento dei pascoli e/o la loro trasformazione in prati-pascoli e prati-falciabili, anche in virtù del ricorso a modiche adacquate di soccorso. Nello stesso quadro di interventi rientra, peraltro, lo insieme delle azioni volte al recupero produttivo delle terre abbandonate, anche in funzione, nelle situazioni più precarie per morfologia e giacitura dei terreni, di investimenti forestali sia protettivi di di-

fesa idrogeologica, sia, e soprattutto, produttivistici da legno a rapido accrescimento, in ragione del *deficit* del settore.

È da notare, a quest'ultimo riguardo, che il piano prevede di utilizzare per la forestazione soltanto quei terreni che non risultano più utilizzati per l'agricoltura, perché non sono in grado di assicurare un reddito agricolo tale da giustificare tale utilizzazione. Nel complesso, le azioni accennate, secondo gli obiettivi del piano, potrebbero dar luogo a condizioni complessive di recupero produttivo che potranno interessare circa un milione di ettari: tutto ciò, evidentemente, a condizione che le regioni intraprendano tempestivamente l'insieme delle apposite azioni indicate dal piano stesso.

Accanto a queste stesse azioni sono poi da considerare anche quelle che potranno produrre una generalizzata intensivazione degli indirizzi agricoli, a seguito degli interventi di trasformazione irrigua, previsti ancora dal piano. Trattasi, nel complesso, di interventi di razionalizzazione e di estendimento della superficie irrigua, che interessano circa un altro milione di ettari, ricadenti per buona parte nelle aree del Mezzogiorno, nei quali si presuppone il passaggio dai vecchi e poveri ordinamenti asciutti a quelli ricchi e più diversificati, tipici della gestione irrigua. Un particolare accenno va, infine, fatto all'attività della Cassa per la formazione della proprietà contadina, la quale, come è noto, procede all'acquisto sul libero mercato di terreni agricoli idonei a costituire aziende di giusta ampiezza economica, da rivendere poi a famiglie coltivatrici. Sin qui, l'intervento della Cassa ha interessato circa 160 mila ettari di terreno sull'intero territorio nazionale. È da sottolineare che tali terreni, oggetto dell'intervento della Cassa, sono soggetti a vincolo di destinazione, in quanto, per dieci anni, non possono essere riscattati e, quindi, alienati e debbono essere, per il detto periodo, direttamente coltivati dagli agricoltori assegnatari; inoltre, per 30 anni, non possono essere suddivisi.

Tutto ciò esposto, non va taciuto il rischio, evidenziato dall'interrogante, che, nonostante i predetti interventi, possa ugualmente, e per altro verso, verificarsi la sottrazione di terreno agricolo, specie per utilizzazioni extragricole. Al riguardo, va sottolineato che, nel corso degli ultimi 20 anni, sono stati impiegati, per dette utilizzazioni, circa 600 mila ettari di terreno agrario, soprattutto in condizioni di notevole suscettività di efficace valorizzazione economica.

Ci si riferisce, in sostanza, alle zone di pianura, dotate talvolta di tutti i servizi essenziali, come ad esempio le vie di comunicazione, le quali, sottratte alla agricoltura, sono state utilizzate per l'insediamento di strutture *extra*-agricole e di servizio. Appare, quindi, evidente la esigenza di assumere provvedimenti adeguati. Anche in questo quadro, risulta fondamentale il ruolo sia delle regioni che degli enti locali nel rilasciare le relative autorizzazioni di urbanizzazione, ed è sotto questa ottica che il piano agricolo richiama l'esigenza di inserire i programmi agricoli regionali nel contesto dei piani generali di assetto del territorio, che naturalmente devono tenere conto della opportunità di salvaguardare la vocazionalità e, quindi, le destinazioni prioritarie dei terreni agricoli. Ed in effetti, c'è da dire che le regioni hanno ormai assunto un atteggiamento di tutela delle destinazioni più spiccatamente agricole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che a Cagliari i caricatori dei mezzi pesanti sulle navi della Tirrenia, che si recano alla Agenzia della predetta società, non ottengono la omissione della polizza di carico ma vengono mandati in un altro ufficio – che sembra organizzato dalla Agenzia stessa – dove pagano lire 4.000 circa per diritti vari invece di lire 300 dovute per gli stampati.

Per sapere, altresì, se non ritenga che l'Agenzia debba sostituire integralmente l'ufficio del vettore e quali disposizioni a tal fine intenda impartire. (4-09136)

RISPOSTA. — A Cagliari, come negli altri scali, i caricatori dei mezzi pesanti sulle navi sociali si recano nell'ufficio operativo per ritirare il modulo 548 (contratto di trasporto veicoli) previo pagamento di 450 lire. Detto modulo va compilato dal caricatore, in ogni parte che compete allo stesso, agli effetti della indicazione degli aventi diritto al carico (caricatore-ricevitore), del destinatario dell'eventuale notifica, della tratta e della data del trasporto, nonché della dichiarazione del veicolo vuoto o pieno – e della merce in esso contenuta – destinata al trasporto; e ciò da valere come dichiarazione del caricatore per l'imbarco contemplata dagli usi e recepita in normativa contrattuale e di legge.

All'atto della presentazione al vettore del modello 548, contenente – come detto – la dichiarazione del caricatore, il vettore e quindi l'agente completa detto modulo – ai fini dell'emissione del contratto – con la tassazione, l'indicazione delle condizioni di trasporto, la nave e la data di emissione, sottoscrivendo il contratto alla voce visto per l'imbarco.

Non risulta che per la emissione della polizza i caricatori cagliaritani vengano mandati in altro ufficio restando, come detto, detta emissione, demandata unicamente al vettore e per esso all'agente. È noto, per altro, che il caricatore – in numerosi casi – oltreché per l'espletamento delle eventuali formalità doganali, fa capo ad uno spedizioniere che opera su piazza anche per la compilazione del contratto di trasporto veicoli.

Pertanto, ove il caricatore richieda espressamente al vettore il nominativo di uno spedizioniere di fiducia, l'agente può segnalargli quello dello spedizioniere accreditato da un rapporto fiduciario con il vettore stesso (in quanto spedizioniere doganale del vettore – impresa imbarchi e sbarchi preposta dal vettore, eccetera). In tal caso il vettore provvede soltanto a segnalare il nominativo dello spedizioniere, restando estraneo al rapporto che si instaura tra caricatore e spedizioniere.

Il Ministro della marina mercantile: MANNINO.

POTÌ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi impediscono ai seguenti lavoratori: Corvaglia Vittorio Vito, Casciaro Giuseppe, Giannuzzu Vincenzo, Musarò Mario, De Luca Paolo Anna, che hanno superato le 200 giornate annue di attività presso la direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce (Agenzia di Lecce - Magazzino di Spongano) di essere inquadrati nella pianta organica come effettivi presso il citato Magazzino di Spongano. (4-09796)

RISPOSTA. — L'Amministrazione dei monopoli di Stato non ha alcuna possibilità di inquadrare nei propri ruoli organici gli operai stagionali occupati presso le agenzie per le coltivazioni tabacchi se non per effetto di specifica legge che lo disponga. Nella fattispecie la legge 26 marzo 1975, n. 90 che ha interessato un rilevante contingente di personale ha esaurito ormai la sua efficacia senza poter trovare applicazione nei confronti dei lavoratori cui si riferisce l'interrogante, i quali tutti hanno superato le 200 giornate lavorative in anni successivi a quelli previsti dalla legge stessa.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere: in che modo intenda intervenire presso i competenti organi per salvaguardare il biviere di Lentini (Siracusa) dal pericolo dell'installazione di una diga, che pregiudicherebbe l'incremento della bieticoltura locale con relativo cospicuo reddito agricolo e se non ritenga invece di assecondare il progetto della costruzione di una

diga nella vicina contrada Cuccumella, consentendo in tal modo una proficua adduzione idrica nel pantano di Marinella. (4-00504)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante è di competenza della regione Sicilia la quale è stata ripetutamente interessata da questo Ministero per il tramite del commissariato dello Stato nella Regione stessa. A tutt'oggi, per altro, malgrado i reiterati solleciti, rivolti anche di recente dal predetto commissariato, la Regione non ha risposto alla richiesta di notizie in merito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

nella piana di Albenga vengono mandati al macero decine di quintali di pomodori e zucchine che non trovano collocamento sui mercati: tutto ciò mentre i prezzi di vendita al minuto dei citati prodotti ortofrutticoli si mantengono a livelli elevatissimi ed i prezzi all'origine, al contrario, rimangono alle cifre di cinque anni fa;

in questa situazione è comprensibile la demoralizzazione e la preoccupazione degli agricoltori i quali vedono la principale causa della realtà descritta nella struttura commerciale del nostro paese ancora basata su piccoli negozi che hanno un giro d'affari limitatissimo e che sono costretti, perciò, a tenere sempre alti i prezzi per guadagnare la giornata -

quale sia il pensiero del Governo in proposito e quali provvedimenti si intendano attuare per una riforma del settore dell'intermediazione commerciale nel campo agricolo alimentare tale da difendere sia i produttori sia i consumatori e tale da impedire simili sprechi proprio mentre si parla di una seria volontà ad affrontare il problema alimentare a livello mondiale. (4-09734)

RISPOSTA. — La zucchina non è compresa tra gli ortaggi oggetto di regolamentazione CEE e, pertanto, non è possibile alcun intervento comunitario a sostegno del mercato. Diverso è il caso del pomodoro che è invece inserito in tale disciplina. Pertanto, in base alla normativa comunitaria, le organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, che operano nelle regioni interessate, possono, ricorrendone le condizioni e nel rispetto delle norme di qualità, decidere, in piena autonomia, di effettuare ritiri dal mercato, ai prezzi fissati in sede CEE, di aliquote del raccolto dei soci, al fine di tonificare il mercato stesso e collocare, quindi, la restante produzione a prezzi remunerativi. Le relative compensazioni finanziarie, che sono a carico del FEOGA, vengono, poi, corrisposte alle associazioni di produttori a cura dell'AIMA.

Ciò premesso in via generale, per quanto concerne il fenomeno segnalato dall'interrogante, la prefettura di Savona, interessata in merito, ha riferito che, nella fertile pianura di Albenga, vengono coltivate, soprattutto in serre, molte delle quali riscaldate, primizie di prodotti ortofrutticoli, quali pomodori e zucchini, che i coltivatori stessi sostituiscono con altre coltivazioni più competitive sul mercato (esempio porri, insalata, eccetera), allorquando il prezzo dei prodotti stessi tende alla diminuzione. Vero è che determinati prodotti ortofrutticoli vengono distrutti, tuttavia il fenomeno si verifica relativamente ad una quantità minima, non più commerciabile perché di scarsa qualità, e con il preciso scopo di far posto sul terreno ad altre coltivazioni intensive più pregiate e redditizie.

Ciò non toglie che sia quanto mai avvertita la necessità di conferire rinnovata efficienza alle strutture distributive, ovviando a quei connotati di eccessiva polverizzazione presenti nella rete al dettaglio e garantendo alle strutture all'ingrosso le condizioni per una maggiore affluenza di quantità di prodotti da commercializzare, con conseguente migliore trasparenza del-

le contrattazioni. In tal senso, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge, concernente il riordino della legislazione riguardante il settore commerciale. Tra gli strumenti di attuazione è prevista l'armonizzazione degli interventi statali in materia di mercati all'ingrosso di interesse nazionale con la predisposizione, da parte delle regioni, di programmi di ristrutturazione e di insediamento di mercati che possano rispondere alle esigenze di commercializzazione dell'agricoltura locale e della situazione della rete commerciale al dettaglio.

Per quanto di competenza del Ministero dell'agricoltura, è noto che la difesa del produttore, e indirettamente anche del consumatore, è un obiettivo che viene da tempo perseguito, in particolare nel settore ortofrutticolo, mediante gli incentivi per la realizzazione, l'ampliamento, l'ammodernamento e anche l'acquisizione di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la vendita diretta al consumo di prodotti agricoli. Tali strutture di mercato, oltre a trasferire al produttore quella parte di valore aggiunto che è appannaggio della intermediazione, con le riduzioni dei costi e avvicinando la produzione al consumo, svolgono anche una funzione di calmierazione dei prezzi e, quindi, di difesa del consumatore. Le stesse strutture, offrendo la possibilità di differire il momento della vendita, raggiungono anche lo scopo di evitare la distruzione dei prodotti nei periodi di punta dei raccolti.

Attualmente, tale politica nel settore delle strutture di mercato viene perseguita con gli incentivi previsti: dal regolamento CEE n. 355 del 1977, relativo ad un'azione comune per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, integrato dal regolamento CEE n. 1361 del 1978 che ha elevato al 75 per cento la misura massima complessiva del contributo comunitario e nazionale nella spesa ammessa per gli impianti ricadenti nelle zone d'intervento della Cassa per il mezzogiorno; dall'articolo 5 - lettera *a*) - della legge 1° luglio 1977, n. 403, e dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere -

premesso che il personale periferico della direzione generale delle dogane, con particolare riferimento a quello appartenente ai ruoli doganali e degli UTIF, è da tempo in stato di agitazione ed ha in corso l'astensione dal lavoro straordinario non essendo state corrisposte da mesi a detto personale le competenze dovute per servizi svolti al di fuori del normale orario d'ufficio;

considerato:

che il Ministero del tesoro (ispettorato generale per il bilancio) continua ad operare reiterati tagli alle disponibilità di cassa inerenti detti emolumenti, non tenendo conto della obbligatorietà delle operazioni di accertamento svolte, come è stato per altro più volte rappresentato dalla direzione generale delle dogane allo stesso ispettorato generale per il bilancio;

che non possono sussistere problemi di copertura essendo i servizi straordinari stessi finanziati dagli operatori privati che versano tempestivamente allo Stato somme globali certamente molto superiori a quanto dovrebbe essere erogato altrettanto tempestivamente al personale;

che da anni gli stanziamenti di cui al bilancio di cassa risultano sempre molto inferiori a quelli indicati nel bilancio di competenza, per cui sulla base delle ripetute richieste della direzione generale competente si rende necessario operare integrazioni ed assestamenti di bilancio, che però consentono solo una sempre tardiva corresponsione degli emolumenti dovuti;

che tale situazione determina ricorrenti legittime agitazioni del personale doganale e degli UTIF causando notevoli danni agli interessi economici del paese in generale ed in particolare a quelli delle imprese esportatrici che già versano in grave stato di crisi -

quali provvedimenti intenda adottare per consentire, nel breve termine, il pagamento delle competenze arretrate entro e non oltre questo esercizio finanziario, e se non ritenga opportuno intervenire sull'ispettorato generale per il bilancio affinché, per i prossimi esercizi, vengano evitati tagli di spese che vanno considerate obbligatorie e, pertanto, irriducibili. (4-10921)

RISPOSTA. — La questione cui fa riferimento l'interrogante ha trovato soluzione mediante il decreto-legge del 31 ottobre 1981, n. 613 che ha provveduto ad autorizzare l'immediato pagamento al personale delle dogane e degli UTIF (Uffici tecnici imposte di fabbricazione) delle indennità di missione già maturate, prelevando dai fondi delle riscossioni delle dogane, le somme corrisposte dagli operatori a titolo di fuori orario e fuori circuito nelle operazioni compiute dal personale predetto.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SOSPIRI, GUARRA E PELLEGATTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere - premesso:

che trenta anni addietro si dette inizio alla costruzione dell'Ospedale di S. Valentino (Pescara) e che da tre anni i lavori sono stati ultimati;

che ancora oggi le strutture e le attrezzature ospedaliere in questione non sono utilizzate e che il nosocomio stesso resta chiuso anche nei reparti destinati alla riabilitazione, al momento sufficientemente funzionali;

che la regione e l'amministrazione dell'Ospedale civile di Pescara, alla quale l'immobile era stato assegnato, si palleggiano le responsabilità del caso -

quali cause ostacolano l'apertura del nosocomio di S. Valentino (Pescara) e quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire, comunque, l'immediata disponibilità della importante struttura ospedaliera, costata al contribuente fin troppi sacrifici. (4-02096)

SOSPIRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-02096 dell'8 gennaio 1980, alla quale dopo 18 mesi non è stata ancora data risposta, quando l'ospedale di San Valentino (Pescara) sarà disponibile nei reparti già attrezzati e quali iniziative intendano adottare al fine di rendere funzionale, nel brevissimo termine, l'intera struttura sanitaria. (4-09293)

RISPOSTA. — Le funzioni amministrative statali in materia di edilizia ospedaliera sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 2 lettera *d*) del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 e pertanto i lavori di costruzione dell'ospedale di San Valentino (Pescara) rientrano tra le competenze della regione Abruzzi. La predetta Regione, interpellata in proposito, ha fatto presente che il complesso di San Valentino, costruito originariamente come ospedale sanatoriale, è stato successivamente ristrutturato ed ampliato come centro di recupero funzionale per minori epatici da zero a 18 anni, dimensionato ed attrezzato per una ricettività di 70 posti letto.

Attualmente le amministrazioni interessate, rilevato che la domanda per la riabilitazione è inferiore alle possibilità ricettive delle strutture esistenti, hanno in via di elaborazione un progetto stralcio - strettamente collegato al piano sanitario regionale - per la definitiva apertura dello edificio quale appunto « Presidio multizonale polivalente specialistico per la riabi-

litazione » le cui prestazioni saranno rivolte ad utenti di ogni età.

La nuova e più complessa destinazione d'uso presuppone, quindi, operazioni e trasformazione e riadattamento dei locali e di eventuali impianti e di completamento delle attrezzature scientifiche, operazioni per le quali, relativamente al primo impianto, è stato previsto un adeguato finanziamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che il consorzio CLIPAF della Marsica, gestore di un impianto di trasformazione delle patate nel territorio di Celano, è in stato fallimentare; e, nel caso in cui tale notizia risultasse fondata, come riesca a conciliare ciò con la risposta fornita alla interrogazione n. 4-05154, dello stesso interrogante, secondo la quale, invece, il citato impianto sarebbe in fase di espansione ed entrerebbe in funzione con tutte le sue linee di programmazione entro il primo semestre del 1981. (4-06271)

RISPOSTA. — La gestione dello stabilimento per la lavorazione delle patate di Celano (L'Aquila) è stata affidata al CLIPAF, (Consorzio lavorazione industriale patate del Fucino) consorzio appositamente costituito, con convenzione stipulata in data 24 aprile 1979. Detto consorzio ha provveduto a far funzionare l'impianto per il prodotto conferito nelle annate agrarie 1979 e 1980. Successivamente, il CLIPAF ha chiesto la temporanea sospensione dello stabilimento, a causa di difficoltà incontrate nell'organizzazione dell'attività sociale.

Il Ministero, valutata la situazione, allo scopo di consentire il funzionamento dell'importante struttura pubblica, è venuto nella determinazione di affidare – a partire dal 19 dicembre 1980 – la gestione provvisoria dell'opificio al consorzio delle cooperative della Marsica di Avezzano. Si fa inoltre presente che nello stabilimento sono state ora installate anche le linee per la lavorazione delle patate semifritte surgelate e lessate, che entreranno in piena funzionalità, in relazione alle richieste del mercato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SOSPIRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il signor Josè Medeiros, residente a Pescara in via Lago di Borgiano, 18, ha avuto respinta dall'Intendenza di finanza di Ancona (nota n. 22034 del dicembre 1980) una vincita al lotto (bolletta tipo 2000 reg. 78 marg. 8 serie T 924767, estrazione dell'8 novembre 1980) in quanto la bolletta non risponderebbe ai « requisiti essenziali previsti dall'articolo 28 della vigente legge »;

avverso tale decisione il sopra nominato Josè Medeiros ha inoltrato ricorso al Ministero delle finanze, direzione generale per le entrate speciali, in data 15 dicembre 1980 –:

1) se ritenga dover disporre, date le motivazioni addotte, il pagamento della vincita;

2) se, in ogni caso, a distanza di nove mesi dalla data di inoltro del ricorso di cui trattasi, ritenga opportuno definire la questione attraverso l'adozione di una precisa decisione in merito. (4-10188)

RISPOSTA. — Il pagamento delle vincite al lotto viene effettuato presso le ricevitorie ove furono ricevute le giocate quando l'importo non superi le lire centomila, mentre viene disposto dalle intendenze di finanza sedi d'archivio se l'importo è superiore al limite anzidetto.

Le bollette sulla cui regolarità esiste dubbio sono in ogni caso sottoposte al confronto con le matrici relative e, se rinosciute ammissibili, vengono munite dalla Commissione di archivio segreto del visto buono, perché siano pagate. Le altre sono restituite con la motivazione di ri-

fiuto. Contro il rifiuto della commissione di archivio è ammesso il ricorso al Ministro delle finanze, che decide sentita una apposita commissione costituita presso la Direzione generale per le entrate speciali.

Nel caso di specie l'intendenza di finanza di Ancona comunicava alla ricevitoria del lotto n. 231 di Penne che la locale commissione di archivio segreto non aveva ammesso a pagamento la bolletta del signor Medeiros José in quanto la stessa non rispondeva ai requisiti essenziali previsti dall'articolo 28 della vigente legge sul lotto: risultava infatti alterata nella posta giocata e in uno dei numeri vincenti. L'interessato ha prodotto ricorso e la competente Direzione generale ha in corso l'acquisizione degli elementi di giudizio necessari per poter emettere una decisione in merito.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ZANFORLIN. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che dalla mattina del 20 ottobre 1981 è in corso una azione sindacale particolare su scala nazionale da parte di funzionari dell'UTIF (Uffici tecnici imposte di fabbricazione) per il mancato pagamento della indennità di trasferta (da circa 4 mesi) che provoca la impossibilità di svolgimento della normale attività produttiva per le aziende industriali soggette a controllo fiscale da parte dei precitati uffici.

L'azione sindacale si concretizzerebbe nella astensione dalla normale missione dei funzionari presso i vari stabilimenti ai quali viene così a mancare la necessaria operazione di accertamento per l'uscita dei prodotti soggetti all'imposta di fabbricazione.

Se perdura questa situazione, si ha notizia che lo stabilimento della FRAGD di Castelmassa (Rovigo) si vedrà costretto a sospendere l'attività lavorativa dalle ore 20 di oggi 22 ottobre alle ore 20 di lunedì 26 ottobre.

Gli zuccherifici di Lendinara e di Porto Tolle (Rovigo), in lavorazione stagionale, prevedono la sospensione dell'attività da sabato 24 ottobre e contestualmente provvederanno a formalizzare le pratiche per la richiesta di intervento della cassa integrazione guadagni.

L'interrogante chiede di conoscere quali immediate iniziative i Ministri delle finanze e del lavoro intendano adottare per evitare i gravi danni alle attività economiche e alla occupazione se perdura la azione sindacale in corso in questo particolare delicato momento, in ispecie per le citate attività di trasformazione dei prodotti agricoli. (4-10687)

RISPOSTA. — La questione a cui fa riferimento l'interrogante ha trovato soluzione mediante il decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, che ha provveduto ad autorizzare l'immediato pagamento al personale delle dogane e degli UTIF (uffici tecnici imposte di fabbricazione) delle indennità di missione già maturate, prelevando dai fondi delle riscossioni delle dogane le somme corrisposte dagli operatori a titolo di fuori orario e fuori circuito nelle operazioni compiute dal personale predetto.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica riguardante la signora Pignoli Vittoria, orfana di Pietro, abitante a Crema via Brescia 46. La pratica porta il numero 222260/3m.t. (4-09362)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Vittoria Pignoli, orfana maggiorenne inabile dell'*ex* militare Pietro, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a vita a decorrere dal 1° gennaio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Tale provvedimento è stato adottato in conformità del giudi-

zio espresso, nella seduta dell'8 ottobre 1981, dalla commissione medica superiore la quale, modificando il parere di temporanea inabilità formulato dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano nella visita eseguita il 29 aprile 1980 nei confronti della predetta istante, ha riconosciuto la medesima non idonea permanentemente a qualsiasi proficuo lavoro. La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cremona, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Pignoli.

Nel contempo, inoltre, la predetta orfana, interessata sin dal 19 febbraio 1980, per il tramite del comune di Castelleone ove all'epoca risultava residente, è stata sollecitata a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1977. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico. La signora Pignoli, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa amministrazione, sull'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

ZARRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere –

premesso che in data 26 febbraio 1980 è stato siglato presso il Ministero dell'agricoltura l'accordo interprofessionale per la campagna di produzione e trasformazione del pomodoro per il 1980 tra le associazioni dei produttori e degli industriali conservieri;

ricordato che il Ministro ha dichiarato in Commissione Agricoltura della Camera che l'accordo interprofessionale rappresenta in concreto una spinta all'associazionismo agricolo soprattutto nel sud;

ricordato, ancora, che con telegramma del 19 marzo 1980 il Ministro dell'agricoltura disponeva che, ai fini della contrattazione, le associazioni hanno titolarità di rappresentanza solo per quei soci produttori la cui domanda di iscrizione non sia posteriore al 1° dicembre 1979;

denunciato che tale primitiva disposizione incide negativamente sulla volontà associativa dei produttori agricoli che sempre con maggiore forza va affermandosi anche nel Mezzogiorno e contraddice nello spirito le stesse dichiarazioni rese dal Ministro;

sottolineato che l'associazionismo agricolo rappresenta non solo lo strumento con il quale far crescere la remuneratività e produttività del lavoro agricolo ma anche nei fatti uno dei modi economicamente più moderni e dinamici della gestione e del settore primario, salvandolo così dall'illanguidimento e dalla marginalizzazione del processo produttivo;

affermato che forti e motivate sono state le reazioni di critica alla citata decisione ministeriale non solo da parte degli operatori agricoli singoli, delle associazioni agricole, in particolare della Coltivatori Diretti, ma anche dello stesso assessore all'agricoltura della regione Campania, cioè di una regione che fonda una cospicua fetta della propria economia agricola sulla produzione del pomodoro di qualità –

a) perché il Ministro ha adottato una tale restrizione che va palesemente a danno dei produttori e relative associazioni;

b) se non creda di dover rivedere la decisione in discorso, eliminando il requisito rappresentato dalla data di adesione alle associazioni agricole da parte dei soci produttori;

c) se non creda di dover riconoscere la più ampia rappresentatività contrattuale delle associazioni soprattutto in ordine all'afflusso di nuovi soci che in concreto favoriranno la crescita delle associazioni stesse. (4-03003)

RISPOSTA. — Il ministro dell'agricoltura, allorché, con telegramma del 18 marzo 1980, disponeva che, ai fini della contrattazione nell'ambito dell'accordo interprofessionale pomodoro 1980, le associazioni di produttori potevano avere titolarità di rappresentanza solo per quei soci produttori la cui domanda di iscrizione non fosse posteriore al 1° dicembre 1979, non intendeva minimamente incidere in senso negativo sulla volontà associativa dei produttori agricoli, bensì frenare, in quel particolare momento, alcune iniziative poco chiare, che avrebbero potuto, se realizzate, porre in cattiva luce le associazioni medesime, intaccandone la credibilità.

Per altro, accertato che le accennate manovre speculative, grazie alle contromisure prese per tempo dal Ministero, non avevano sortito gli effetti voluti, le disposizioni limitative, di cui al citato telegramma, non sono state inserite nel successivo decreto ministeriale 25 luglio 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 4 agosto 1980, n. 212, recante norme e criteri per l'attuazione della regolamentazione comunitaria che ha introdotto un regime di aiuti per taluni prodotti trasformati a base di ortofrutticoli. Ed è tale provvedimento il solo atto amministrativo valido a regolare, ogni anno, i rapporti contrattuali tra parte agricola e parte industriale, in esecuzione dell'accordo interprofessionale per il pomodoro da industria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto della procedura burocratica si trovi la pratica di pensione di guerra del signor Carollo Silvio residente a Piovene Rocchette (Vicenza) via Thiene, 31. La pratica è distinta dal n. 17755 di ricorso presentato al comitato di liquidazioni delle pensioni di guerra da alcuni anni, senza che sia stata data risposta alcuna. (4-09920)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 27 gennaio 1973, n. 2519454/Z, al signor Silvio Carollo venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dei lievissimi esiti di congelamento ai piedi a suo tempo indennizzati. Con lo stesso provvedimento, al predetto venne altresì negato diritto a pensione per l'infermità artrosi coxo-femorale destra e sinistra, delle ginocchia, delle falangi dei piedi e metatarso falangea, in quanto non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Avverso la surriferita determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 17755/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale 5 ottobre 1981, n. 14390/RI-GE – adottato in conformità della proposta formulata, ai sensi dell'articolo 115, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 1° luglio 1981 – è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Carollo contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. Detto decreto ministeriale è stato trasmesso al comune di Piovene Rocchette per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO